

LE GIORNATE DELL'ECONOMIA

2017 TREVISO-BELLUNO



RAPPORTO ANNUALE 2016 SULL'ECONOMIA BELLUNESE

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio



Camera di Commercio
Treviso - Belluno



*Il presente rapporto è stato curato dal Settore Statistica, Studi e Prezzi
della Camera di Commercio di Treviso - Belluno*

© Camera di Commercio di Treviso - Belluno, Giugno 2017

Sede legale: Piazza Borsa n. 3/B - 31100 TREVISO
Sede secondaria: Piazza Santo Stefano n. 15/17 - 32100 BELLUNO
Tel.: 0422.595239
e-mail: statistica@tb.camcom.it
web site: www.tb.camcom.gov.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte

Il volume è disponibile in formato elettronico nel sito internet www.tb.camcom.gov.it

Per chiarimenti sul contenuto del Rapporto rivolgersi a:

Camera di Commercio di Treviso - Belluno
Sede di Belluno
Settore Statistica, Studi e Prezzi
P.zza S. Stefano, 15/17 - 32100 Belluno
Tel. 0437 955132
e-mail: statistica@tb.camcom.it
web site: www.tb.camcom.gov.it



Camera di Commercio
Treviso - Belluno



RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA BELLUNESE Anno 2016

**L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio**

INDICE

<i>Presentazione</i>	2
<i>Imprese e addetti</i>	6
<i>L'artigianato</i>	15
<i>Il mercato del lavoro</i>	20
<i>Il settore primario</i>	26
<i>Il comparto manifatturiero</i>	31
<i>L'edilizia</i>	35
<i>Il commercio</i>	38
<i>Il commercio estero</i>	42
<i>Il turismo</i>	47
<i>Ricchezza prodotta, consumi e credito</i>	50
PIL e valore aggiunto	50
Reddito disponibile e consumi	52
Mercato immobiliare	53
Andamento del credito	54
<i>Depositi</i>	54
<i>Impieghi</i>	55
<i>Finanziamenti</i>	56
<i>Protesti</i>	57
<i>Sofferenze</i>	57

Presentazione

Sono lieto di presentare questo Rapporto Annuale 2016 sull'economia bellunese: il primo da quando l'Ente camerale si è accorpato, ma che si innesta su una lunga tradizione di analisi dei fenomeni socio-economici provinciali, garantita dalle capacità e dalle sensibilità presenti nell'ufficio studi di Piazza Santo Stefano.

Doppio Rapporto, verrebbe da dire. Infatti, al tradizionale compendio statistico si affianca uno specifico approfondimento dedicato al turismo, che resta uno dei principali *driver* dello sviluppo del territorio (per fortuna non il solo).

Questa attenzione per il turismo era dovuta per almeno due ragioni. In primo luogo i dati: nel 2016, in provincia di Belluno gli arrivi turistici hanno sfiorato quota un milione, nuovo record storico, con un incremento dell'8% sull'anno precedente. E con effetti-traino importanti sul resto dell'economia.

In secondo luogo, i nuovi compiti attribuiti al sistema camerale in materia di promozione turistica del territorio: che si sente in dovere di facilitare una promozione di sistema, vissuta da tutti come tale, a partire da una base comune di conoscenza, come quella offerta dal presente lavoro.

Questo Rapporto viene presentato nell'ambito della Giornata dell'Economia: un marchio del sistema camerale nazionale che significa occasione di riflessione ad ampio spettro sulle dinamiche e i destini di una comunità.

Al di là delle dinamiche positive sul turismo, è rincuorante il quadro generale di fondo per la provincia di Belluno. Veneto Lavoro certifica per il 2016 un saldo occupazionale positivo in provincia di Belluno, pari a +1.480 posizioni di lavoro dipendente, sostenuto tanto dal turismo quanto dall'occhialeria e dalla metalmeccanica. Da due anni consecutivi accade che il saldo occupazionale chiuda in positivo, con un tasso di disoccupazione che si riporta al 6,2% dopo il picco del 7,5% nel 2014. Certo, ciò non è ancora sufficiente a recuperare i livelli occupazionali pre-crisi: mancano all'appello ancora 3.200 unità. Nel 2014, però, il saldo occupazionale cumulato, conteggiato dal 2008, era arrivato ad evidenziare -6.000 posizioni di lavoro. Oggi dunque possiamo dire che questo saldo si è quasi dimezzato. Anche se il nostro impegno ed il nostro obiettivo resta quello di recuperare tutto il terreno perduto.

Le esportazioni manifatturiere restano un altro fattore *driver* dello sviluppo del bellunese. Per valori, sfiorano il muro dei 4 miliardi di euro nel 2016 e rispetto all'anno precedente aumentano del +2,6%. Certo, nel recente passato altri erano i ritmi di crescita, talvolta anche a due cifre: ma bisogna considerare che nel 2016 l'intero commercio mondiale ha risentito di una forte decelerazione, maturando un tasso di crescita del +1,3%, il più basso dell'ultimo lustro.

Come noto, Belluno è la prima provincia italiana per export nell'occhialeria, da cui ha origine il 43,4% dell'intero export di settore a livello nazionale. Fatto 100 il

totale delle vendite all'estero della provincia, il 75% riguarda occhiali. Ma non meno rilevanti sono le dinamiche di altri settori. Segnalo in particolare i macchinari industriali, il cui valore delle vendite all'estero supera i 400 milioni e cresce del +3,3% sul 2015; e i prodotti in gomma plastica, in crescita del +12,1% sul 2015.

Ma a scorrere attentamente il Rapporto il lettore potrà trovare altri fattori *driver*, meno vistosi rispetto all'occhialeria e al turismo, ma ugualmente importanti. Uno di questi è il "ritorno" al primario, dopo anni di oggettivo declino. Torna a risalire il numero delle imprese (+31 nelle coltivazioni agricole), e sale anche il numero di imprenditori agricoli giovani sotto i 29 anni da 125 a 145 unità). E con essi un'idea di agricoltura più moderna, più sensibile ai mercati, più aperta all'innovazione, più propensa a combinare diversi fattori (dal prodotto, all'ospitalità, al presidio intelligente del territorio).

Certo, questo quadro sostanzialmente positivo resta incrinato da una demografia d'impresa che non accenna ad invertire la tendenza alla contrazione, tranne che nei servizi. Nel corso del 2016 la provincia di Belluno ha perso ulteriori 119 imprese, di cui 66 artigiane. Da inizio crisi lo stock di imprese attive è passato da 15.300 a 14.430 (quasi -900). I settori più colpiti: edilizia (-52 imprese nel 2016), commercio al dettaglio (-49 imprese), commercio all'ingrosso (-31), metalmeccanica (-19).

Ma invito a guardare sotto traccia questi dati. Perché è lì che si possono scorgere alcuni segnali positivi che vanno oltre l'onda lunga della crisi. Uno su tutti: il fatto che nelle imprese artigiane più strutturate, con 10 addetti e oltre, l'occupazione si consolida. Effetto di processi di compensazione, interni alle filiere, non solo trainati dai "big", tutti da studiare analiticamente.

Queste luci e queste ombre rendono quanto mai importanti anche per il territorio bellunese alcuni passaggi fatti dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue "considerazioni finali". Da due anni - ci dice - l'Italia è tornata ad avere un'economia in espansione, ancorché debole. *"Tuttavia - sono le sue testuali parole - restiamo indietro rispetto ai nostri partner in Europa. L'aumento del Pil nell'area euro dovrebbe essere prossimo, quest'anno, al 2%, circa il doppio del nostro Paese"*. E questo ritardo si può abbattere, secondo il Governatore, solo *"continuando a rimuovere i vincoli all'attività d'impresa, incoraggiando la concorrenza, stimolando l'innovazione (...), unica via all'occupazione e all'aumento dei redditi"*. Importante anche la sottolineatura sugli investimenti pubblici, fermi dal 2010, che invece è un bene che tornino a crescere, laddove possono generare valore per le comunità.

Faremo nostri, per quel ci è possibile, questi moniti così autorevoli. Per contribuire ad agganciare i nostri territori ai trend di crescita cosa possono fare le Camere di Commercio? Per i prossimi tre anni saremo impegnati in tre progetti strategici:

- 1) Il primo riguarda la diffusione della cultura digitale: la Camera di Commercio investirà nelle province di Belluno e Treviso quasi 2,5 milioni di euro per diffondere i servizi digitali a sostegno della competitività e della produttività delle imprese, in particolare delle piccole e medie. In tutti i settori: dall'industria, all'artigianato di qualità, al turismo, all'agroalimentare, ai servizi. Tutti questi settori saranno "presi per mano" dalla Camera di Commercio e lanciati nella sfida del digitale. Con concreti supporti nel territorio: ci siamo infatti impegnati infatti a far crescere il Digital Innovation Hub di Feltre, costituito attraverso un accordo di collaborazione con l'Università di Trento, Confindustria Belluno-Dolomiti, la Provincia di Belluno, il Comune di Feltre, il Consorzio Bim Piave, l'Istituto Negrelli Forcellini.
- 2) Il secondo progetto riguarda i giovani ed il lavoro. In tre anni la Camera di Commercio investirà 1,2 milioni di euro per aiutare a sviluppare l'incontro tra la domanda di lavoro e la formazione dei giovani, con una forte attenzione alla formazione in azienda. Dovremo aiutare le nostre aziende a capire che ospitare un giovane per uno stage curricolare o un neolaureato per 6 mesi non è una scocciatura, ma è un vantaggio che si crea per il giovane e per l'azienda stessa che ha modo di selezionare il ricambio generazionale delle maestranze, mantenendo capitale umano sul nostro territorio. E' una sfida nazionale, questa dell'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro: che può migliorare il sistema scolastico ma anche la comunità delle imprese.
- 3) Il terzo programma riguarda lo sviluppo della più grande opportunità che i nostri territori hanno. Una ricchezza a portata di mano unica ed inimitabile che riguarda le potenzialità di business legate alla cultura ed al veicolo turistico. I nostri territori di Belluno e di Treviso hanno una vocazione straordinaria assolutamente da cogliere. Il binomio cultura e turismo dal 10 dicembre è entrato anche nel DNA delle Camere di Commercio: per questo abbiamo dedicato 1,2 milioni di euro nei prossimi 3 anni che assieme alla regione, ai programmi comunitari, alle risorse locali possono diventare il volano di un rinnovato e moderno modo di porsi nei confronti di una nuova offerta turistica, sostenibile, di qualità e facilmente accessibile.

Non c'è nulla da insegnare a nessuno. La cosa essenziale da sviluppare è la rete delle opportunità. A partire dai dati, dalla conoscenza delle dinamiche che attraversano il territorio. Tramite le quali, orientare imprese, istituzioni pubbliche e private, mondo delle associazioni, istituzioni religiose e culturali, condividere obiettivi, progettare insieme il proprio futuro.

A questo serve un buon rapporto statistico, che non voglia restare soltanto ai numeri. Dietro i numeri ci sono strade da esplorare. E le possibili strade diventano poi progetti di sviluppo grazie alla volontà e al lavoro delle persone, alla voglia di confrontarsi e di fare sistema.

Siamo certo nel pieno di una trasformazione epocale, dove nulla è più come prima. Ma siamo anche, per l'appunto, in una terra di "fondamentali", di valori radicati, di persone fortemente legate al proprio territorio, che del cambiamento sanno trarre le migliori opportunità, senza paura di smarrirsi.

IL PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO DI TREVISO-BELLUNO
Mario Pozza

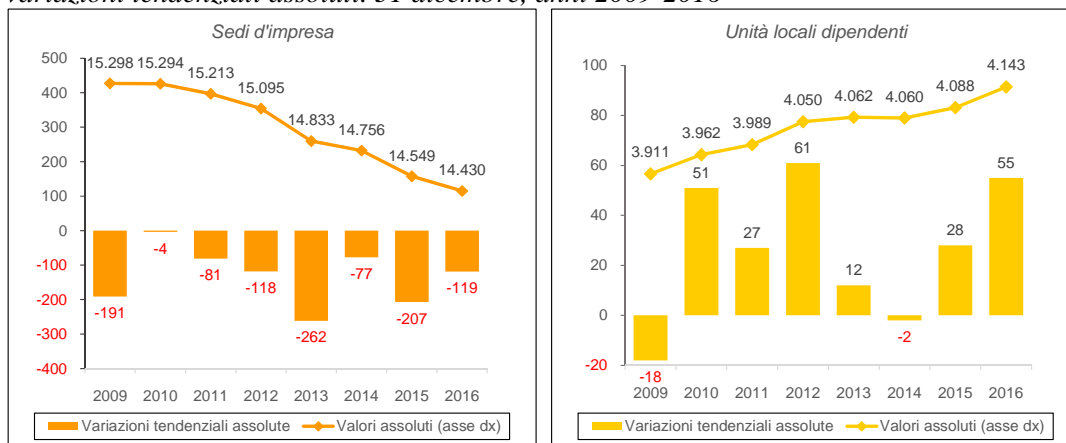
Imprese e addetti

Anche nel corso del 2016 è proseguito lo snellimento del tessuto produttivo bellunese, tuttavia, con il mitigarsi degli effetti della crisi, il *trend*, pur mantenendosi costantemente in territorio negativo, ha assunto da ultimo una connotazione più blanda: le localizzazioni attive¹, passano dalle 18.637 unità del 2015 alle 18.573 del 2016, pari a un calo di -64 unità (-0,3%), contro la flessione quasi tripla del 2015 (-179; -1%).

Il calo riguarda la componente delle sedi di impresa attive (-119 unità), in totale 14.430 al 31 dicembre, rispetto alle 14.549 conteggiate 12 mesi prima. La contrazione (-0,8%) appare più contenuta rispetto al 2015, anno al termine del quale il decremento aveva interessato in provincia 207 aziende (-1,4%), tuttavia sia l'Italia (0,0%) che il Veneto (-0,5%) hanno messo in mostra una tenuta migliore. Il depauperamento numerico delle imprese interessa la provincia senza soluzione di continuità a partire dal 2009: da allora, penalizzate da una lunga fase di recessione economica, mancano all'appello 868 sedi di impresa (-5,7%).

Spicca per contro l'andamento positivo delle unità locali dipendenti (+55 unità), che al 31 dicembre 2016 si sono attestate a quota 4.143. Detta crescita - che prosegue quasi ininterrottamente dal 2010 - ha interessato in particolare le unità locali dipendenti da sedi provinciali (+23) e regionali (+21) che rappresentano quasi l'80% dell'intero stock, ma ha riguardato altresì (+12) le unità locali dipendenti da sedi di altre regioni italiane (in totale 869).

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Sedi d'impresa e Unità Locali dipendenti attive Valori e variazioni tendenziali assoluti. 31 dicembre, anni 2009-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

La tabella 1 mette in luce per macro settori di attività economica le criticità che attendono *in primis* al commercio, mortificato da una domanda interna ancora flebile: le 86 sedi d'impresa attive perse nel 2016 (-2,5% sul totale rispetto al -2,1%

¹ Sedi d'impresa e altri impianti produttivi e distributivi dipendenti anche da sedi situate fuori provincia, nel seguito indicate come unità locali dipendenti.

del 2015) riguardano i negozi al dettaglio (-49) ma anche gli esercizi all'ingrosso (-31).

Sfavorito dalla persistente stagnazione del mercato e dei lavori pubblici, si è confermato in sofferenza anche il comparto dell'edilizia, che ha registrato un ulteriore assottigliamento delle imprese che vi afferiscono, diminuite, nel corso del 2016, da 2.470 a 2.418 unità (-52 imprese, pari al -2,1% meglio dell'anno precedente quando il calo toccò il 3,4%).

Una congiuntura non facile sta interessando anche il manifatturiero, riverberandosi ovviamente sulla consistenza complessiva del settore, tanto che le 1.717 sedi d'impresa censite a dicembre 2016 sono scese nell'arco d'un anno di 39 unità (-2,2%, in lieve progresso sul -2,5% registrato l'anno prima). I riscontri più deficitari del manifatturiero attengono in ogni caso alla "fabbricazione dei prodotti in metallo" (-14 unità, -4,4%), alle "altre industrie manifatturiere" (-13), alle "industrie del legno" (-8 sedi), fino all'alimentare (-5). Migliorano invece il comparto "gomma e plastica" (+3) e della "riparazione, manutenzione e installazione macchine e apparecchi elettrici" (+7).

Una certa debolezza traspare invece da settori economici strategici come il trasporto e magazzinaggio (-4 sedi), le attività immobiliari (-11) e gli alberghi e ristoranti (5 unità in meno), mentre un riscontro positivo accomuna le altre attività del terziario. L'agricoltura, infine, aumenta di 21 sedi (+1,1%).

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Sedi d'impresa attive per macro settori di attività economica. Anni 2014-2016

SETTORI	Valori assoluti			Variazioni			
	2014	2015	2016	2016 / 2015		2015 / 2014	
				ass.	%	ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.913	1.908	1.929	21	1,1	-5	-0,3
Attività manifatturiere	1.801	1.756	1.717	-39	-2,2	-45	-2,5
Costruzioni	2.556	2.470	2.418	-52	-2,1	-86	-3,4
Commercio	3.452	3.380	3.294	-86	-2,5	-72	-2,1
<i>di cui. Commercio all'ingrosso</i>	1.036	997	966	-31	-3,1	-39	-3,8
<i>Commercio al dettaglio</i>	2.068	2.045	1.996	-49	-2,4	-23	-1,1
Alloggio e ristorazione	1.796	1.777	1.772	-5	-0,3	-19	-1,1
Servizi alle imprese	2.235	2.246	2.267	21	0,9	11	0,5
<i>di cui. Trasporti e magazzinaggio</i>	376	356	352	-4	-1,1	-20	-5,3
Attività immobiliari	578	595	584	-11	-1,8	17	2,9
Attività professionali, scientifiche e ter	414	420	430	10	2,4	6	1,4
Altri servizi alle imprese	867	875	901	26	3,0	8	0,9
Servizi alle persone	902	914	937	23	2,5	12	1,3
Altro ^(*)	101	98	96	-2	-2,0	-3	-3,0
TOTALE	14.756	14.549	14.430	-119	-0,8	-207	-1,4

^(*) (include B-D-E-X)

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Una disamina a parte, in ambito manifatturiero, spetta all'occhialeria², in virtù sia della sua diffusione in provincia che della proiezione verso l'estero delle sue imprese.

La Tabella 2 evidenzia come la grande recessione post 2008 abbia portato ad un cospicuo ridimensionamento numerico delle sedi d'impresa attive nel settore. Dopo il biennio d'oro 2006-2007, la crisi ha tolto dal mercato le aziende meno innovatrici e competitive, con la chiusura, nell'arco di 8 anni, di 65 sedi, scese da 326 (nel 2009) a 259 (nel 2016), del -25,9%. Nel medesimo periodo le localizzazioni complessive si riducono da 423 a 354 unità (-16,3%). Su base annua il decremento dalle localizzazioni totali del comparto si è attestato a -7 unità, mentre la componente sedi d'impresa è scesa di 8 unità rispetto a fine 2015.

Il tessuto imprenditoriale dell'occhiale non sembra comunque essersi eccessivamente indebolito, come attesta l'aumento nel 2016 delle società di capitale, salite da 106 a 108, mentre le forme meno strutturate come le società di persone (76) e le ditte individuali (73) hanno accusato entrambe un calo di 5 unità. L'esame più dettagliato dei dati proposto nella tabella 3 mostra che la "galvanica" (25.6 e 25.61) e la "fabbricazione di strumenti ottici" sono rimaste invariate, mentre la "fabbricazione delle lenti" ha visto le localizzazioni raddoppiare a 4 unità, 2 in più, di cui una sede d'impresa. Giocoforza le perdite più consistenti hanno riguardato la "fabbricazione di montature", scese da 220 a 211 unità nelle sedi e da 300 a 291 unità nelle localizzazioni.

Nel 2016 le nuove imprese dell'occhialeria sono state 7, quelle cancellate 28, per un saldo negativo di 21 unità. Tuttavia (con 9 iscrizioni e 7 cancellazioni) il saldo è risultato positivo (+2) per le occhialerie artigiane, le quali, nell'ultimo quadriennio sono calate del 6,1%, sia pure in misura minore delle non artigiane (-9,4%).

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Sedi di impresa attive dell'occhialeria per forma giuridica. Aggiornamento al 31 dicembre, anni 2009-2016

PERIODO	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	TOTALE
31/12/09	119	102	103	2	326
31/12/10	120	99	101	2	322
31/12/11	111	96	100	2	309
31/12/12	111	91	87	3	292
31/12/13	109	86	88	3	286
31/12/14	112	82	84	3	281
31/12/15	106	81	78	2	267
31/12/16	108	76	73	2	259

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

² Il settore include le attività economiche con codice Ateco 2007: 25.6, 25.61, 26.7, 26.70.1, 26.70.11, 32.50.4 e 32.50.5.

Tabella 3 - Provincia di Belluno. Localizzazioni attive dell'occhialeria, di cui sedi di impresa, per forma giuridica. Anni 2015-2016

ATTIVITA' ECONOMICHE	Localizzazioni totali		di cui: Sedi d'impresa	
	2015	2016	2015	2016
Trattamento e rivestimento dei metalli (25.6 - 25.61)	27	27	21	21
Fabbr. di strumenti ottici (26.7 - 26.70.1 - 26.70.11)	32	32	24	24
Fabbr. di lenti oftalmiche (32.50.4)	2	4	2	3
Fabbr. armature per occhiali; montatura in serie occhiali comuni (32.50.5)	300	291	220	211
TOTALE OCCHIALERIA	361	354	267	259
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere				

A partire dalla fine del 2014, grazie alla collaborazione tra INPS e Infocamere, al dato sulle localizzazioni (siano esse sedi d'impresa o unità locali dipendenti) presenti in un territorio è stato associato il dato dei relativi addetti (subordinati e familiari). Ciò con lo scopo di approssimare uno stock occupazionale per tutte le attività economiche esercitate in forma d'impresa i cui lavoratori sono assicurati all'INPS.

Si tratta di un'approssimazione perché il dato addetti fornito dall'INPS a Infocamere è un dato trimestrale grezzo. Tale dato, prima di essere diffuso dall'INPS, subisce un processo di revisione e consolidamento che porterà a risultati inevitabilmente diversi da quanto caricato (e non più rivisto) da Infocamere. In considerazione di questo disallineamento, è sconsigliabile utilizzare il dato addetti Infocamere-INPS per analisi sulle dinamiche dell'occupazione in un territorio. Va piuttosto impiegato per avere un'idea della struttura dell'occupazione in un certo territorio, o del peso occupazionale che ha un certo settore rientrante nel campo d'osservazione della fonte.

Ciò premesso, guardando alla distribuzione per settori economici delle localizzazioni attive bellunesi a fine 2016 e dei relativi addetti, si osserva che poco meno della metà dei 66.799 addetti (il 46,8%, ossia 31.241 unità) risulta impiegato nell'industria. Più in dettaglio circa l'8,6% rientra nel comparto delle costruzioni (5.770), ma il maggior numero (24.333 unità, oltre un terzo degli addetti totali) ha trovato occupazione nel manifatturiero. All'interno del comparto, più di 10.500 addetti sono occupati nelle 354 localizzazioni dell'*occhialeria*. Al commercio - che abbraccia quasi un quarto delle unità locali della provincia - afferisce una percentuale meno ampia (il 15,4%) di addetti, il cui totale è assai vicino alle 10.290 unità che vengono impiegate invece nei servizi alle imprese. Cospicua (il 12,4% del totale) è la percentuale di coloro i quali operano nell'ambito del turismo (alloggio e ristorazione). I servizi alle persone riguardano poco meno del 7% degli addetti e precedono il fanalino di coda dell'agricoltura, un'attività che, pur interessando l'11% delle localizzazioni attive totali, offre occupazione solo al 3,1% della forza lavoro.

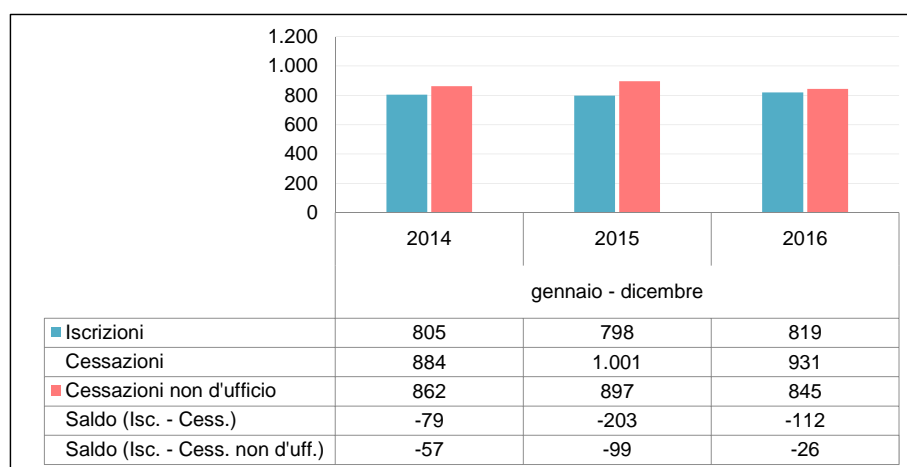
Tabella 4 - Provincia di Belluno. Localizzazioni attive e relativi addetti per settori di attività economica. Aggiornamento al 31 dicembre 2016

MACRO SETTORI	Localizzazioni Attive		Addetti	
	v.a.	distr. %	v.a.	distr. %
Agric., silv. e pesca	2.065	11,1	2.074	3,1
Industria:	5.225	28,1	31.241	46,8
di cui: Ind. Estrattive	82	0,4	83	0,1
Manifatturiero	2.259	12,2	24.333	36,4
di cui: Occhialeria	354	1,9	10.542	15,8
Public utilities	190	1,0	1.060	1,6
Costruzioni	2.732	14,7	5.770	8,6
Commercio	4.547	24,5	10.259	15,4
Alloggio e ristorazione	2.325	12,5	8.281	12,4
Servizi alle imprese	3.120	16,8	10.290	15,4
Servizi alle persone	1.266	6,8	4.614	6,9
Totale UL classificate	18.548	99,9	66.759	99,9
Totale UL attive	18.573	100,0	66.799	100,0

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Volgendo lo sguardo ai flussi in entrata e in uscita dal Registro camerale, si osserva nel 2016 una crescita (+21 unità), sia pur modesta, delle iscrizioni di sedi d'impresa: 819 rispetto alle 798 conteggiate nel 2015. Le cessazioni non d'ufficio sono state per contro oggetto d'una diminuzione di 52 unità, da 897 a 845. Ne consegue che il saldo 2016 (-26 unità) tra le iscrizioni di sedi d'impresa (che in quota parte non rientrano nello status di attive) e le cessazioni non d'ufficio risulta assai prossimo all'equilibrio e apporta un discreto miglioramento rispetto al saldo 2015, pari a -99 unità.

Grafico 2 - Provincia di Belluno. Flussi di iscrizioni e cessazioni di sedi d'impresa e relativo saldo. Gennaio - dicembre 2014, 2015 e 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

Dall'entrata in vigore del servizio Comunica³ l'analisi dei flussi di iscrizione per settore di attività economica non può che essere parziale a causa della fetta rilevante di imprese che non ha un preciso codice di attività al momento dell'iscrizione e che pertanto confluisce nella sezione dedicata alle imprese non classificate. Infocamere riesce a dimezzare il numero delle iscrizioni di imprese non classificate del periodo recuperando la codifica dichiarata ai fini IVA, ma effettua tale ricalcolo solo fino al macro settore economico. Ciò premesso, l'analisi dei flussi (limitata per i motivi suddetti ai macro settori di attività economica) certifica saldi negativi assai diffusi, con l'unica eccezione per l'agricoltura (+19) e per i servizi alla persona (+9). Segnano per contro il passo il commercio (-88), l'edilizia (-56) e l'aggregato "Manifatturiero-Industrie estrattive-Public utilities" (-54 unità), mentre lambiscono l'equilibrio "Trasporti e spedizioni", "Assicurazione e credito" e "Alloggio e ristorazione".

Grafico 3 - Provincia di Belluno. Sedi d'impresa iscritte, cessate e relativo saldo per macro settori di attività economica (Ateco 2007). Gennaio - dicembre 2016

Cessazioni	Iscrizioni cumulate	Saldo (Isc.-Cess.)	Macro settori
245	157	-88	Commercio
98	117	19	Agricoltura, silvicoltura e pesca
119	117	-2	Alloggio e ristorazione
156	100	-56	Costruzioni
96	88	-8	Altri servizi alle imprese
49	58	9	Servizi alle persone
100	46	-54	Manifatturiero, Estrattive, Utilities
31	30	-1	Assicurazioni e Credito
11	10	-1	Trasporti e Spedizioni
26	96	70	Non classificate Ateco
931	819	-112	TOTALE

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Quanto ai flussi per forma giuridica, circa il 70% dei movimenti riguarda le ditte individuali, sia in entrata (575 iscrizioni) che in uscita (634 cancellazioni). Per numero di iscrizioni seguono le società di capitali (115), le società di persone (107) e le altre forme (22). Anche nelle cessazioni primeggiano largamente le ditte individuali, seguono le società di capitale (146), quelle di persone (139) e le altre forme (12), le sole con saldo positivo (+10) tra entrate e uscite.

³ Dal 1° aprile 2010 è attivo il servizio ComUnica che permette di ottemperare agli obblighi di legge verso Camere di Commercio, INPS, INAIL e Agenzia delle Entrate, inoltrando la Comunicazione Unica ad un solo destinatario che si fa carico di trasmettere agli altri Enti le informazioni di competenza di ciascuno. Tale servizio è divenuto l'unica modalità per denunciare una nuova impresa o modificare un'impresa già esistente. Questo strumento consente di iscriversi senza dare un'indicazione puntuale dell'attività economica svolta e solo con la successiva dichiarazione di inizio attività viene attribuito il codice del settore economico di appartenenza.

Grafico 4 - Provincia di Belluno. Sedi d'impresa iscritte, cessate e relativo saldo per forma giuridica. Gennaio - dicembre 2016

■ Cessazioni	■ Somma di Iscrizioni	Saldo (Isc.-Cess.)	Classe di natura giuridica
-634	575	-59	Imprese Individuali
-146	115	-31	Società di Capitale
-139	107	-32	Società di Persone
-12	22	10	Altre Forme
931	819	-112	TOTALE

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

A partire dall'annualità 2010 Infocamere classifica le cessazioni complessive del periodo⁴ in tipologie di cessazione in base alle causali presenti nel Registro delle Imprese. Ciò consente di differenziare un fenomeno economico di cessazione volontaria da quello determinato da adempimenti o prassi amministrativa. In particolare le cessazioni avvenute a seguito di adempimenti giuridico-amministrativi (Cessazioni d'ufficio) rappresentano poco più del 9% delle cessazioni complessive del 2016 (86 su 930). Quanto alle cessazioni che non determinano un'effettiva chiusura dell'attività economica, quelle per "trasformazione" e "trasferimento", se ne sono registrate rispettivamente 67 (il 7,2%) e 30 (il 3,2%), soprattutto da parte di società di capitali e ditte individuali. Le cessazioni per "scioglimento o chiusura della procedura fallimentare o di liquidazione" sono state complessivamente 75 (l'8,1% del totale). La "cessazione di attività" ha riguardato 2 chiusure su tre (602 cessazioni; il 65% del totale), cui si aggiungono 70 cessazioni per cancellazione (il 7,5% del totale). Tali tipologie di cancellazione riguardano prevalentemente le imprese individuali e per una parte minore le società di persone.

Tabella 5 - Provincia di Belluno. Distribuzione delle cessazioni del periodo per motivo della cessazione e forma giuridica. Anno 2016

MOTIVO DELLA CESSAZIONE	TOTALE CESSAZIONI	di cui:			
		Società di capitale	Società di persone	Imprese Individuali	Altre forme
Cessata attività	602	-	107	492	3
Ufficio	86	60	4	20	2
Scioglimento o chiusura fallim.to/liquidaz.	75	58	9	3	5
Cancellazione	70	-	13	57	-
Trasformazione	67	14	-	53	-
Trasferimento	30	14	6	9	1
TOTALE	930	146	139	634	11

(¹) trattasi della cessazioni la cui data dichiarata è effettivamente compresa nell'anno considerato

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

⁴ Trattasi delle cessazioni la cui data dichiarata è effettivamente compresa nell'anno considerato.

Con riferimento ai flussi relativi alle unità locali dipendenti, sono disponibili solo informazioni a livello aggregato. Il bilancio 2016 fra le aperture (405) e le chiusure (355) di unità locali dipendenti risulta positivo (50 unità), e segna un miglioramento rispetto agli anni precedenti, soprattutto con riferimento alle filiali dipendenti da sedi della provincia (27) e di altre province del Veneto (19 unità).

Tabella 6 - Provincia di Belluno. Aperture, chiusure di unità locali dipendenti e relativo saldo per posizione geografica della sede di riferimento. Anno 2016

UNITA' LOCALI IN PROVINCIA PER UBICAZIONE DELLA SEDE	Aperture			Chiusure			Saldi	
	V.a.	Var.		V.a.	Var.		2016	2015
	2016	2016 / 2015		2016	2016 / 2015			
		ass.	%		ass.	%		
TOTALE	405	-12	-2,9	355	-40	-10,1	50	22
di cui: UL con sede in provincia	245	2	0,8	218	-29	-11,7	27	-4
UL con sede nella regione	85	-5	-5,6	66	-12	-15,4	19	12
UL con sede nel Nord-est	32	-10	-23,8	35	12	52,2	-3	19
UL con sede in Italia	43	3	7,5	34	-12	-26,1	9	-6
UL con sede all'estero	-	-2	-100,0	2	1	100,0	-2	1

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Circa gli eventi che generalmente preludono alla cessazione di un'impresa, nel 2016 va evidenziato un aumento (da 21 a 23 unità) delle *procedure concorsuali*, che configura una crescita contenuta sia dei fallimenti (da 15 a 17) che dei concordati (da 5 a 6). In ambito provinciale le aperture di fallimento hanno interessato in particolare le attività dei servizi alle imprese (7) e il commercio (6), con un caso a testa nel manifatturiero e nell'edilizia.

Tabella 7 - Provincia di Belluno. Aperture^(*) di procedure concorsuali, di cui fallimenti, per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Gennaio-dicembre, anni 2014-2016

SETTORE	Valori assoluti						Var. assolute			
	Totali			di cui: Fallimenti			Totale procedure		Fallimenti	
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	16/'15	15/'14	16/'15	15/'14
C Attività manifatturiere	9	8	5	6	5	1	-3	-1	-4	-1
F Costruzioni	8	4	2	6	4	1	-2	-4	-3	-2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione d	2	5	7	1	4	6	2	3	2	3
H Trasporto e magazzinaggio	-	1	1	-	1	1	-	1	-	1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1	-	1	1	-	1	1	-1	1	-1
J Servizi di informazione e comunicazione	1	-	1	-	-	1	1	-1	1	-
L Attività immobiliari	1	1	3	-	-	3	2	-	3	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	-	1	-	-	1	1	-1	1	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle	1	-	1	1	-	1	1	-1	1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver	1	1	-	-	-	-	-1	-	-	-
X Imprese non classificate	-	1	1	-	1	1	-	1	-	1
TOTALE	25	21	23	15	15	17	2	-4	2	-

(*) Il computo è su base mensile e pertanto esclude le imprese che hanno aperto la procedura concorsuale e sono cessate all'interno dello stesso periodo di osservazione.

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Le aperture di scioglimenti o liquidazioni assommano invece a 208, 7 unità in più di un anno addietro. Per numerosità a prevalere sono le attività dei servizi alle imprese (complessivamente 64 aperture, di cui 30 nelle attività immobiliari); seguono il commercio con 45 aperture, l'alloggio e ristorazione (35), il manifatturiero (20) e le costruzioni (19).

Tabella 8 - Provincia di Belluno. Aperture^() di scioglimenti e liquidazioni per sezioni di attività economica (Ateco 2007). Gennaio-dicembre, anni 2014-2016 (valori e variazioni assolute)*

SETTORE	Valori assoluti			Var. assolute	
	2014	2015	2016	16/'15	15/'14
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4	6	4	-2	2
C Attività manifatturiere	17	16	20	4	-1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	1	1	-
F Costruzioni	28	29	19	-10	1
G Commercio (ingr. e dett.); riparazione auto e moto	44	42	45	3	-2
H Trasporto e magazzinaggio	1	7	6	-1	6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	39	48	35	-13	9
J Servizi di informazione e comunicazione	8	5	10	5	-3
K Attività finanziarie e assicurative	4	5	4	-1	1
L Attività immobiliari	15	13	30	17	-2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	9	5	-4	-2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	3	9	6	-5
Q Sanità e assistenza sociale	1	-	2	2	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	3	3	-	-1
S Altre attività di servizi	6	6	2	-4	-
X Imprese non classificate	15	9	13	4	-6
Totale	205	201	208	7	-4

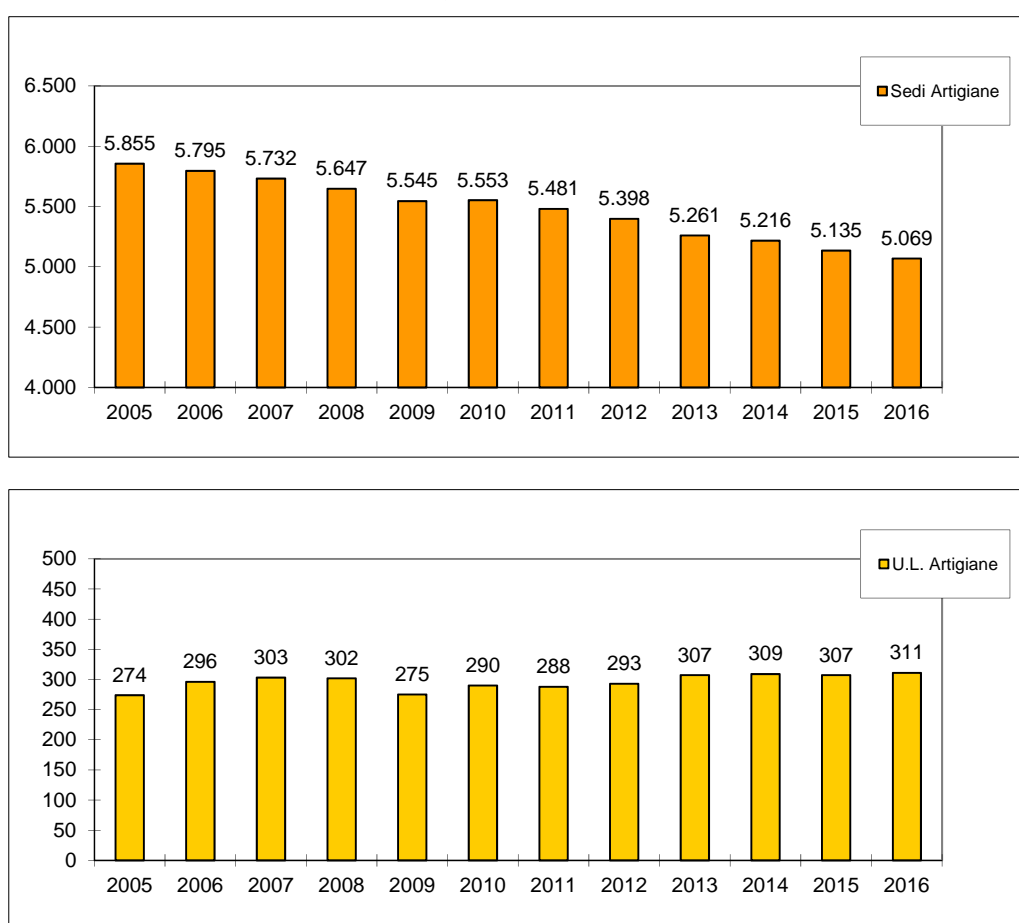
(*) Il computo è su base mensile e pertanto esclude le imprese che hanno aperto lo scioglimento o la liquidazione e sono cessate all'interno dello stesso periodo di osservazione.

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

L'artigianato

Le imprese artigiane bellunesi rappresentano il 35,1% circa delle imprese totali attive. La quota scende al 29% se si considerano sedi e unità locali artigiane sul totale localizzazioni. Uno sguardo alla consistenza numerica dell'artigianato permette di constatare che a fine 2016 le sedi artigiane attive¹ toccavano quota 5.069 e 311 unità locali artigiane. Sono inoltre attive 384 unità locali che pur essendo unità di imprese artigiane, non hanno la qualifica artigiana.

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Andamento delle sedi d'impresa artigiane attive e unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani. Anni 2005-2016 (continua)



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

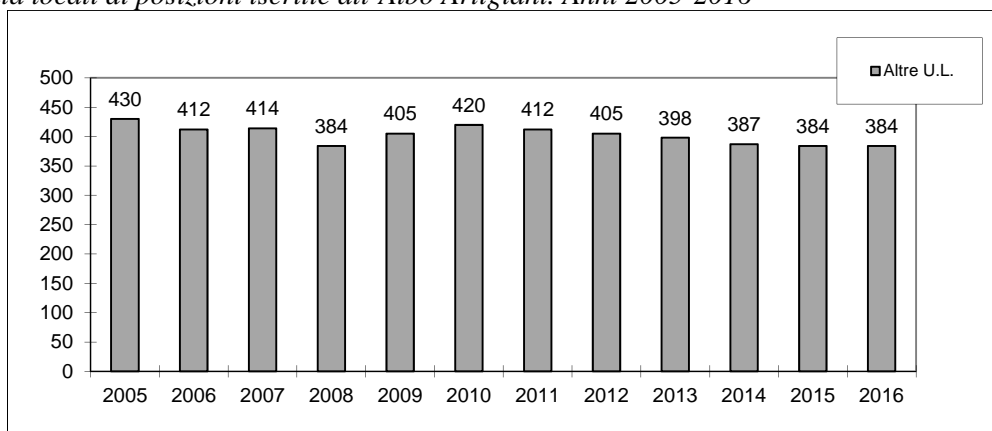
¹ Ai fini del Registro delle Imprese l'impresa artigiana si definisce formalmente come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della l. n. 443/1985. Tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella del codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. In questa accezione più ampia si collocano le definizioni di seguito riportate.

SEDI D'IMPRESA ARTIGIANE: sedi d'impresa o unità locali alle quali sono associati i dati di iscrizione all'Albo Artigiani come sede artigiana.

UNITA' LOCALI ARTIGIANE: posizioni iscritte all'Albo Artigiani dichiarate come unità locali artigiane (codice tipo unità locale IAA o IAS).

ALTRE UNITA' LOCALI ATTIVE: unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani non dichiarate come unità locali artigiane.

Grafico 1 (segue) - Provincia di Belluno. Andamento delle sedi d'impresa artigiane attive e unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani. Anni 2005-2016

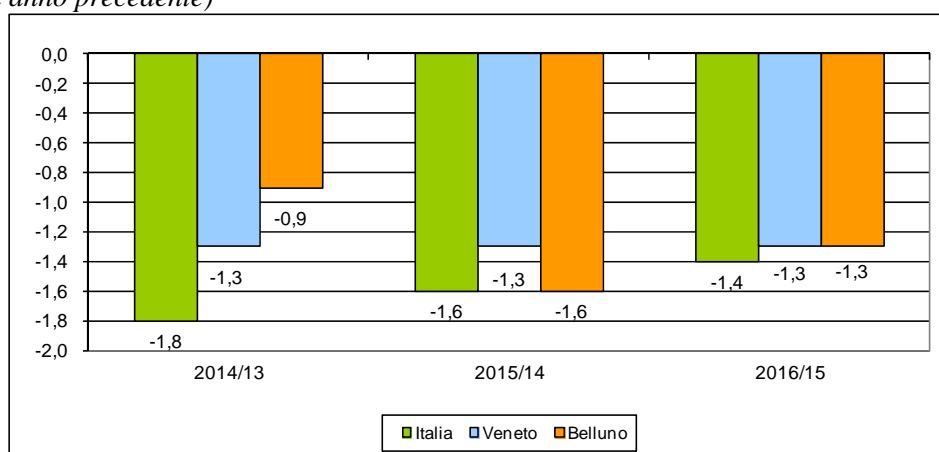


Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Tornando alle sedi artigiane, la consistenza al 31 dicembre rileva un decremento in ragione d'anno di 66 unità. Meno intensa rispetto al calo registrato nel 2015 (-81 unità), tale contrazione è figlia della crisi economica che ha colpito soprattutto le aziende meno strutturate, penalizzate anche da un mercato interno fiacco. Basti pensare che, rispetto al 2009, primo anno della crisi, le sedi attive sono diminuite di 476 unità; il relativo calo percentuale (-8,6%) si configura più rilevante di quello (-5,7%) che riguarda il totale delle imprese bellunesi.

In termini relativi, il decremento annuo di imprese artigiane (-1,3%) è leggermente superiore alla flessione riscontrata per il totale imprese bellunesi (-0,8%). Il dato in ogni caso rispecchia l'andamento medio dell'ultimo anno delle imprese artigiane del Veneto.

Grafico 2 - Italia, Veneto e Belluno. Andamento delle sedi artigiane attive. Anni 2014-2016 (% su anno precedente)



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere

Guardando all'insieme delle localizzazioni artigiane attive si rileva che esse, fondamentalmente, seguono la dinamica delle sedi artigiane attive,

rappresentando queste ultime il 94,2% del totale artigiane della provincia di Belluno. A fine 2016, sono complessivamente attive 5.380 localizzazioni artigiane (62 in meno e -1,1% rispetto al 2015). Sostanzialmente stabili risultano, invece, le unità locali dipendenti artigiane (pari a 311 unità, +4 rispetto all'anno precedente).

Il flusso di imprese dell'Albo Artigiani ha registrato, nel corso del 2016, 268 iscrizioni a fronte di 335 cancellazioni; nonostante risulti in progresso sul 2015 (-79), il saldo si conferma negativo (-67 unità).

Osservando le attività delle sedi artigiane, balza all'occhio come sia in primo luogo l'edilizia, assottigliatasi di 43 sedi e scesa a quota 2.052, a far diminuire la consistenza di fine anno delle imprese artigiane bellunesi. La stessa percentuale negativa (-2,1%) è stata ottenuta dal manifatturiero, che ha visto scendere di 27 sedi lo stock di fine anno. Stabili le unità locali artigiane per le costruzioni (-1 rispetto all'anno precedente) e in lieve aumento per il manifatturiero (+6). Al suo interno l'occhialeria sembra essersi lasciata alle spalle il periodo peggiore: ha chiuso infatti il 2016 con una sola impresa in meno (153 è lo stock di fine anno). Del resto il settore ha già pagato negli anni precedenti un forte tributo alla crisi: non a caso tra il 2009 e il 2016 per l'occhialeria artigiana si è registrato un calo di 41 sedi (-21,1%) e di 5 unità locali artigiane.

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Sedi di impresa artigiane attive per attività economica. Anni 2015 e 2016

ATTIVITA' ECONOMICA	2016	2015	Variazioni 2016/15	
			%	v.a.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	150	160	-6,3	-10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	9	-11,1	-1
C Attività manifatturiere	1.285	1.312	-2,1	-27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	-	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rif. e ris.	12	12	-	-
F Costruzioni	2.052	2.095	-2,1	-43
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	299	299	-	-
H Trasporto e magazzinaggio	251	256	-2,0	-5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	119	116	2,6	3
J Servizi di informazione e comunicazione	36	42	-14,3	-6
L Attività immobiliari	1	1	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	88	2,3	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	140	127	10,2	13
P Istruzione	5	4	25,0	1
Q Sanità e assistenza sociale	12	12	-	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	24	21	14,3	3
S Altre attività di servizi	584	580	0,7	4
TOTALE	5.069	5.135	-1,3	-66

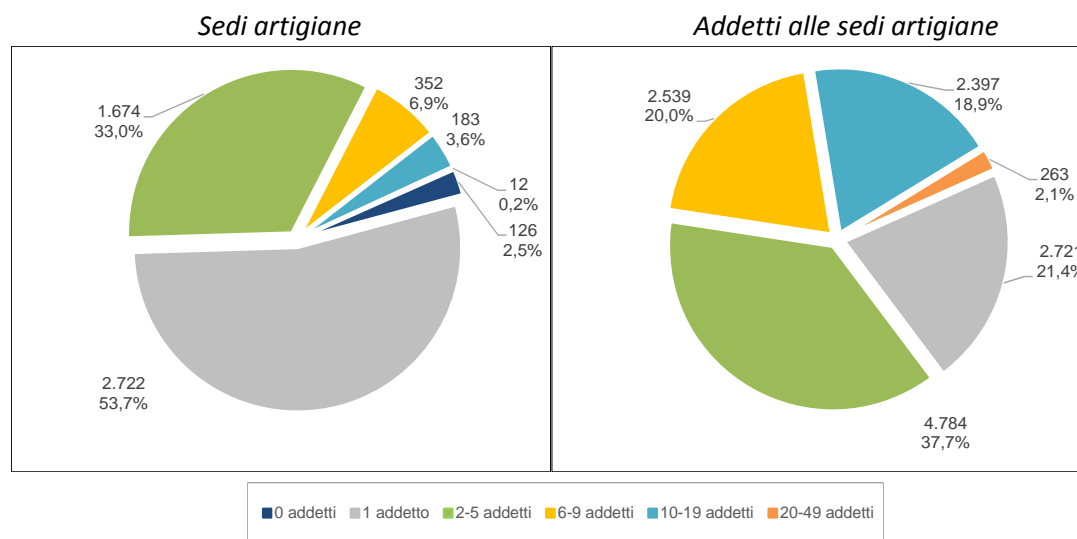
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere

Il raffronto tra i dati del 2015 e del 2016 mette in luce che "galvanica" e "fabbricazione di strumenti ottici" sono rimaste invariate, mentre la "fabbricazione di lenti oftalmiche" ha visto 2 nuove sedi attive a fine anno (non ce

n'erano lo scorso anno); per contro la "fabbricazione di montature per occhiali" presenta 3 sedi in meno (da 127 a 124 imprese artigiane) ed 1 nuova unità locale. Contribuiscono inoltre al calo complessivo delle sedi d'impresa artigiane il lieve ripiegamento (-10 sedi) che ha interessato sia il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca (pari a fine anno di 150 unità), che i trasporti (251 sedi, 5 in meno rispetto al 2015). Stabile il commercio, mentre crescono le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da 127 a 140 imprese artigiane attive, +10,2%), le attività di alloggio e ristorazione (+3), e dei servizi alle persone (sommatoria delle voci da P ad S) che realizzano un incremento di 8 unità, conteggiando in totale 625 imprese.

Le informazioni sugli addetti alle imprese artigiane evidenziano che alle circa 5 mila imprese artigiane attive a fine 2016 fanno riferimento circa 12.700 addetti alle sedi⁵. Se si esclude la classe "zero" addetti, che conta 126 imprese a fine anno, ne deriva che ogni impresa artigiana ha a disposizione in media 2,6 addetti per impresa.

Grafico 2 - Provincia di Belluno. Sedi di impresa artigiane attive e relativi addetti per classe di addetti. Anno 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere

Guardando alla distribuzione di imprese ed addetti per classe dimensionale emerge che poco più della metà delle imprese artigiane ha un solo addetto (53,7%), un altro 33% conta fra i 2 e i 5 addetti, il 6,9% si colloca nella classe 6-9 addetti ed il restante 3,8% ha 10 o più addetti. Per quanto riguarda la distribuzione degli addetti, invece, la maggior parte si posiziona nella classe 2-5 addetti (37,7%),

⁵ Si considerano gli addetti complessivi di impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. Anche se la presunta occupazione alle unità locali fuori provincia può ritenersi marginale, vista la dimensione d'impresa in gioco. Il dato addetti confluisce per la maggior parte dall'archivio INPS, che rappresenta la fonte principale, e si riferisce in genere al dato del 3° trimestre 2016.

mentre i rimanenti addetti si distribuiscono abbastanza equamente fra le classi restanti, fatta eccezione per il segmento 20-49 addetti che annovera il 2,1% degli addetti complessivi alle imprese artigiane attive.

Premesso che il dato addetti di fonte Inps agganciato alla banca dati Infocamere non si presta a confronti temporali, in quanto dato provvisorio e quindi soggetto a revisioni, è possibile comunque tentare uno sguardo generale attraverso il quale emerge che, rispetto all'anno precedente, le imprese artigiane bellunesi subiscono un ripiegamento dello stock di addetti nella misura del -1,3%. Questo a livello generale, perché cambia il comportamento a seconda della classe dimensionale: stabile è il dato addetti delle imprese artigiane con un addetto, in diminuzione per la micro-impresa (2-9 addetti) e in aumento per le imprese con 10 e più addetti. Uno sguardo alla distribuzione degli addetti alle sedi d'impresa artigiane attive per attività economica evidenzia che la concentrazione maggiore di addetti si riscontra nelle attività manifatturiere (35,2%, di cui 645 afferenti ad imprese artigiane dell'occhialeria) e nelle costruzioni (32,1%).

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Sedi di impresa artigiane attive e relativi addetti per attività economica. Anno 2016

ATTIVITA' ECONOMICA	2016	2015	Variazioni 2016/15	
			%	v.a.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	150	160	-6,3	-10
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	9	-11,1	-1
C Attività manifatturiere	1.285	1.312	-2,1	-27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	-	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rif. e ris.	12	12	-	-
F Costruzioni	2.052	2.095	-2,1	-43
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	299	299	-	-
H Trasporto e magazzinaggio	251	256	-2,0	-5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	119	116	2,6	3
J Servizi di informazione e comunicazione	36	42	-14,3	-6
L Attività immobiliari	1	1	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	88	2,3	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	140	127	10,2	13
P Istruzione	5	4	25,0	1
Q Sanità e assistenza sociale	12	12	-	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	24	21	14,3	3
S Altre attività di servizi	584	580	0,7	4
TOTALE	5.069	5.135	-1,3	-66

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere

Seguono, in un'ipotetica graduatoria per peso sul totale addetti alle imprese artigiane, le attività collegate ai servizi alle persone (12,3%). In questo comparto rilevante è la quota delle altre attività di servizi (9,6%, tra cui i servizi di parrucchieri con circa 760 addetti). Poco al di sotto è la percentuale degli addetti nei servizi alle imprese (8,9%) e, a seguire, il commercio con il 7,5% degli addetti alle imprese artigiane complessive. Si continua con l'alloggio e ristorazione (3,2%) e l'agricoltura (2,2%). Infine, al di sotto dell'1%, è il peso delle restanti attività.

Il mercato del lavoro

Secondo la rilevazione sulle forze lavoro di fonte Istat sulla condizione lavorativa delle persone in età compresa fra i 15-64 anni, e nei limiti di attendibilità delle stime campionarie su base provinciale, gli occupati in provincia di Belluno risultano 91.000 e sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente; invariato anche il dato relativo alle "persone in cerca di occupazione", che oscilla attorno alle 6.000 unità.

Tabella 1 – Provincia di Belluno. Forze lavoro (15-64 anni) per condizione lavorativa e territorio. Anni 2014-2016 (valori in migliaia)

Territorio	Forze lavoro								
	occupati			persone in cerca			totale		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
<i>Anno 2016</i>									
Veneto	1.206	876	2.081	72	79	151	1.278	955	2.232
Belluno	50	41	91	3	3	6	52	45	97
Padova	224	163	387	18	16	34	242	179	421
Rovigo	60	39	98	4	5	9	64	44	108
Treviso	219	163	382	12	17	29	230	180	411
Venezia	205	149	354	12	14	26	217	164	380
Verona	234	166	399	12	10	23	246	176	422
Vicenza	215	154	369	12	13	24	227	167	394
<i>Italia</i>	<i>13.233</i>	<i>9.525</i>	<i>22.758</i>	<i>1.617</i>	<i>1.395</i>	<i>3.012</i>	<i>14.850</i>	<i>10.920</i>	<i>25.770</i>
<i>Anno 2015</i>									
Veneto	1.191	860	2.052	73	83	157	1.265	943	2.208
Belluno	50	41	91	3	3	6	52	44	96
Padova	223	158	382	19	21	39	242	179	421
Rovigo	57	39	96	5	4	9	62	43	105
Treviso	219	157	375	15	17	31	234	173	407
Venezia	201	146	347	11	15	27	212	161	373
Verona	225	169	394	12	14	26	237	183	420
Vicenza	217	150	368	9	10	19	226	160	386
<i>Italia</i>	<i>13.085</i>	<i>9.380</i>	<i>22.465</i>	<i>1.669</i>	<i>1.364</i>	<i>3.033</i>	<i>14.754</i>	<i>10.744</i>	<i>25.498</i>
<i>Anno 2014</i>									
Veneto	1.196	869	2.065	72	95	167	1.268	964	2.232
Belluno	50	41	91	3	4	7	53	45	98
Padova	231	162	393	15	19	33	245	181	427
Rovigo	58	40	97	4	6	10	62	45	107
Treviso	218	159	377	16	18	34	234	177	412
Venezia	196	143	339	17	18	35	213	161	374
Verona	230	179	409	8	13	21	239	192	430
Vicenza	213	146	358	8	17	26	221	163	384
<i>Italia</i>	<i>12.945</i>	<i>9.334</i>	<i>22.279</i>	<i>1.742</i>	<i>1.494</i>	<i>3.236</i>	<i>14.687</i>	<i>10.828</i>	<i>25.515</i>

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat

Il tasso di disoccupazione, che nel 2014 era salito fino al 7,5%, risulta così al 6,2%, in linea con lo scorso anno; in Veneto solo la provincia di Verona ha un tasso più basso (5,3%); il dato nazionale, come noto, si posiziona al 11,7%. Permane tuttavia una significativa differenza di genere sotto traccia a questo indicatore: per gli uomini il tasso di disoccupazione in provincia di Belluno si ferma al 5% (invariato sul 2015), per le donne si porta al 7,6% (rispetto al 7,1% dello scorso anno). Al 15,5% il tasso di disoccupazione giovanile, in linea con il dato del Veneto: era salito fino al 20,1% nel 2014.

Tabella 2 – Provincia di Belluno. Forze lavoro (15-64 anni) per condizione lavorativa e territorio. Anni 2014-2016 (valori in percentuale)

Territorio	tassi								
	di occupazione			di disoccupazione			di attività		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
<i>Anno 2016</i>									
Veneto	74,3	55,2	64,7	5,6	8,3	6,8	78,8	60,2	69,5
Belluno	74,8	62,9	68,8	5,0	7,6	6,2	78,8	68,2	73,5
Padova	72,9	53,7	63,3	7,4	8,8	8,0	78,8	58,9	68,8
Rovigo	76,8	49,6	63,2	6,1	12,3	8,7	81,9	56,7	69,3
Treviso	74,1	57,1	65,7	5,1	9,5	7,0	78,2	63,1	70,6
Venezia	74,1	54,2	64,1	5,6	8,7	7,0	78,6	59,4	69,0
Verona	75,4	55,3	65,4	4,9	5,9	5,3	79,5	58,9	69,2
Vicenza	74,0	55,2	64,8	5,1	7,6	6,2	78,1	59,8	69,1
<i>Italia</i>	<i>66,5</i>	<i>48,1</i>	<i>57,2</i>	<i>10,9</i>	<i>12,8</i>	<i>11,7</i>	<i>74,8</i>	<i>55,2</i>	<i>64,9</i>
<i>Anno 2015</i>									
Veneto	73,2	54,0	63,6	5,8	8,8	7,1	77,8	59,3	68,6
Belluno	74,7	62,0	68,3	5,0	7,1	6,0	78,7	66,8	72,7
Padova	72,0	51,4	61,7	7,8	11,5	9,4	78,2	58,2	68,2
Rovigo	71,5	50,2	60,9	8,4	8,6	8,5	78,2	55,0	66,6
Treviso	74,4	54,9	64,7	6,4	9,6	7,7	79,5	60,7	70,2
Venezia	72,4	52,8	62,5	5,4	9,4	7,1	76,6	58,4	67,4
Verona	72,6	56,0	64,4	5,0	7,7	6,2	76,6	60,7	68,7
Vicenza	74,6	54,1	64,5	3,8	6,2	4,8	77,6	57,7	67,8
<i>Italia</i>	<i>65,5</i>	<i>47,2</i>	<i>56,3</i>	<i>11,3</i>	<i>12,7</i>	<i>11,9</i>	<i>74,1</i>	<i>54,1</i>	<i>64,0</i>
<i>Anno 2014</i>									
Veneto	72,9	54,5	63,7	5,7	9,8	7,5	77,4	60,5	69,0
Belluno	73,1	62,1	67,6	6,5	8,6	7,5	78,3	68,0	73,2
Padova	73,3	52,6	62,9	6,0	10,4	7,8	78,0	58,8	68,4
Rovigo	71,0	50,3	60,7	7,1	12,3	9,3	76,4	57,5	67,0
Treviso	73,6	55,2	64,4	6,8	10,3	8,3	79,1	61,6	70,4
Venezia	70,1	51,8	60,9	7,9	11,4	9,4	76,3	58,5	67,4
Verona	75,1	59,8	67,5	3,5	6,7	4,9	77,9	64,1	71,0
Vicenza	72,5	52,2	62,5	3,8	10,5	6,7	75,5	58,4	67,1
<i>Italia</i>	<i>64,7</i>	<i>46,8</i>	<i>55,7</i>	<i>11,9</i>	<i>13,8</i>	<i>12,7</i>	<i>73,6</i>	<i>54,4</i>	<i>63,9</i>

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat

Le tendenze di fondo del mercato del lavoro bellunese, così come fotografato dall'Istat, trovano conferma (ed anzi assumono contorni ancor più positivi) se si analizzano i flussi reali di assunzioni e cessazioni, come monitorati da Veneto Lavoro. Come già l'anno scorso, anche il 2016 si chiude infatti con un saldo positivo di posizioni di lavoro dipendente, pari a +1.480 unità. Va detto: non bastano questi due risultati positivi per riportare l'occupazione ai livelli pre-crisi. Rispetto al 2008 mancano ancora all'appello in provincia quasi 3.200 posizioni di lavoro dipendente.

Tuttavia anche per la provincia di Belluno si può affermare che "l'inversione di tendenza" c'è sul piano occupazionale, ed è estesa a più settori: l'occhialeria, in primis, presenta un saldo occupazionale annuo di +632 unità, ed è anche l'unico settore del manifatturiero ad avere un saldo cumulato (dal 2008) sopra il punto di pareggio (con pieno recupero dunque delle posizioni di lavoro perse). Anche il comparto metalmeccanico presenta, a partire dal 2015, un saldo occupazionale annuo in positivo, pur mancandogli all'appello circa 1.500 unità da inizio crisi. Nel settore del commercio e tempo libero (alberghi e pubblici esercizi) il saldo occupazione 2016 risulta di +348 unità, in accelerazione rispetto a quanto già emerso l'anno precedente (+192). Tenuto conto della perdurante tendenza alla contrazione del numero di imprese in provincia, commentata in altro capitolo di questo rapporto, questa dinamica occupazionale positiva fa intuire un progressivo aumento della dimensione aziendale media, tutto da comprendere nei suoi dettagli.

Tabella 3 – Provincia di Belluno: Saldo di posizioni di lavoro dipendente per attività economica (ATECO 2007). Anni 2008-2016*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale cumulato
Agricoltura	-31	-11	38	31	9	30	-17	48	17	114
Industria	-1.594	-1.583	-229	-479	-802	-970	-115	921	812	-4.039
di cui										
Estrattive	-15	-7	-6	-2	-3	-1	-2	-3	0	-39
Made in Italy	-1.228	-628	-71	-241	-133	-269	282	907	675	-706
di cui Occhialeria	-1.083	-423	35	-59	-145	-189	392	896	632	56
Metalmeccanico	-291	-678	35	-1	-330	-482	-100	211	165	-1.471
altre industrie	-37	-101	27	-13	-78	18	-46	43	83	-104
Utilities	52	33	-18	-1	-12	-26	-6	1	-5	18
Costruzioni	-75	-202	-196	-221	-246	-210	-243	-238	-106	-1.737
Servizi	732	-196	7	-219	-107	-21	-432	317	651	732
di cui										
Comm.-tempo libero	-128	-65	-177	-344	140	-154	-334	192	348	-522
Ingrosso e logistica	40	-100	-48	-46	-39	13	-91	-155	179	-247
Servizi finanziari	101	45	4	-45	-63	-17	-20	7	-11	1
Terziario avanzato	79	-69	16	-9	-8	2	-36	36	29	40
Servizi alla persona	530	-15	181	-8	10	126	74	112	47	1.057
Altri servizi	110	8	31	233	-147	9	-25	125	59	403
Tutti gli Ateco	-893	-1.790	-184	-667	-900	-961	-564	1.286	1.480	-3.193

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Nota: nel rispetto della normativa sulla privacy, Veneto Lavoro rende disponibili i valori assoluti arrotondati al valore 5. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Veneto Lavoro

Il fenomeno, ad una sua prima lettura, non si esaurisce soltanto in un processo di concentrazione occupazionale nelle grandi imprese, leader di filiera; anche nel mondo artigiano, come si puntualizza nel capitolo dedicato, si nota che le imprese che appartengono alla classe dimensionale sopra i 10 addetti riescono, di poco, a consolidare il dato occupazionale, in controtendenza positiva rispetto alle imprese sotto i 10 addetti.

Anche i consueti indicatori di criticità sull'occupazione risultano coerenti con il quadro fin qui tracciato: le aperture di crisi aziendale sono ben lontane dai picchi del 2013-2014. In quel biennio le crisi aziendali sono state 64 nel 2013 (per quasi 1.800 lavoratori potenzialmente coinvolti), e 70 nel 2014 (per quasi 1.380 lavoratori potenzialmente coinvolti). Già nel 2015 questi dati si erano dimezzati (35 crisi aziendali per 760 lavoratori coinvolti). Nel 2016 si sono contate 25 aperture di crisi aziendali per 460 lavoratori potenzialmente coinvolti.

Tabella 4 – Provincia di Belluno e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendali e lavoratori potenzialmente coinvolti. Anni 2009-2016

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Belluno								
n. comunicazioni	73	51	28	44	64	70	35	25
Lavoratori potenzialm. coinvolti	1.906	1.008	301	1.009	1.787	1.374	759	460
<i>Var. % su anno precedente</i>								
n. comunicazioni	-	-30,1	-45,1	57,1	45,5	9,4	-50,0	-28,6
Lavoratori potenzialm. coinvolti	-	-47,1	-70,1	235,2	77,1	-23,1	-44,8	-39,4
Veneto								
n. comunicazioni	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	535
Lavoratori potenzialm. coinvolti	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	11.375
<i>Var. % su anno precedente</i>								
n. comunicazioni	-	19,7	-25,3	41,3	28,5	1,7	-47,7	-47,9
Lavoratori potenzialm. coinvolti	-	-5,5	-29,0	67,1	21,6	-6,8	-32,6	-57,1
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Veneto Lavoro (gen. 2017)								

Analogo trend segue il flusso di inserimenti di lavoratori in lista di mobilità, per effetto di licenziamenti collettivi: pari a 230 unità nel 2016, contro le 287 dell'anno precedente e il picco di oltre 700 nel 2014.

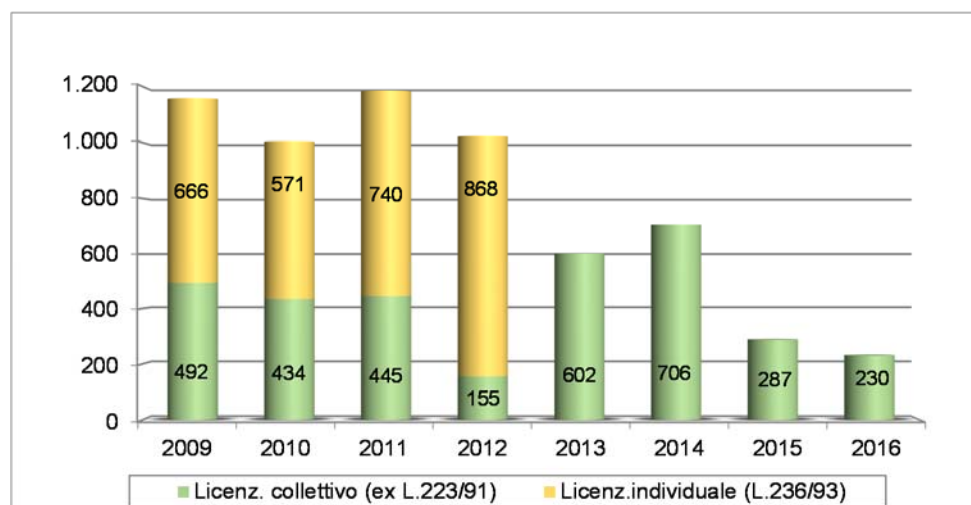
Tabella 5 - Provincia di Belluno e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità per data di inizio mobilità e domicilio del lavoratore. Anni 2009-2016

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>L. 236/93 - Licenziamenti individuali</i>								
Belluno	666	571	740	868	-	-	-	-
Veneto	23.238	22.737	22.647	27.295	-	-	-	-
<i>L. 223/91 - Licenziamenti collettivi</i>								
Belluno	492	434	445	155	602	706	287	230
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	6.135

Nota: dal 1/1/2013 la "piccola mobilità" (L. 236/93 - Lic. individuali) non è più stata rifinanziata

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Veneto Lavoro (gen. 2017)

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Inserimento in lista di mobilità per data di inizio mobilità del lavoratore (licenz. collettivi) e inserimento in lista di mobilità approvati dalle Commissioni provinciali del lavoro (licenz. individuali). Anni 2009 -2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Veneto Lavoro (gen. 2017)

In tendenziale calo anche le ore autorizzate per la Cassa Integrazione ordinaria, (Cigo) quella che immediatamente funge da campanello d'allarme di eventuali difficoltà congiunturali: nel 2016 sono state autorizzate circa 1,7 milioni di ore (diverso poi è il "tiraggio", cioè l'effettivo utilizzo da parte delle aziende del plafond autorizzato); nel 2015 ne erano state autorizzate poco sotto i 2 milioni, per un calo dunque nell'ordine del 11,8%. Va peraltro sottolineato, come avvertono gli analisti di Veneto Lavoro, che questa dinamica potrebbe non risultare

attendibile, perché a cavallo del 2015-2016 è intervenuto un adeguamento delle procedure amministrative, con temporanea sospensione dell'attività di autorizzazione, e dunque con possibili effetti di posticipo nella contabilizzazione delle ore autorizzate. Certo è che negli anni precedenti, in provincia di Belluno il monte ore di Cigo si è sempre collocato sopra i 2 milioni di ore, con picchi importanti nel 2009 (7,7 milioni di ore) e nel 2012 (4,1 milioni di ore).

Permane invece alta la Cassa Integrazione straordinaria (Cigs), prossima ai 3 milioni di ore autorizzate: ma anche in questo caso gli analisti di Veneto Lavoro avvertono che la Cigs non fa testo come indicatore congiunturale, perché risente di contabilizzazioni amministrative sfasate temporalmente. Dentro questo monte ore vi possono rientrare, di certo, importanti situazioni di ristrutturazione aziendale; al tempo stesso, una quota importante di Cigs è riconducibile a contratti di solidarietà, previsti come causa specifica di Cigs dal Jobs Act, che ne ha incentivato il ricorso.

Tabella 6 - Provincia di Belluno e Veneto. CIG ordinaria, straordinaria, in deroga. Anni 2009-2016

		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
		<i>Ore autorizzate (in migliaia)</i>							
<i>Belluno</i>	CIGO	7.666	3.334	2.376	4.141	3.780	2.333	1.965	1.734
	CIGS	572	1.799	1.076	1.294	2.980	2.681	1.215	2.975
	CIG in deroga	693	1.211	811	1.266	984	571	156	94
	Totale	8.932	6.343	4.262	6.701	7.744	5.585	3.337	4.804
<i>Veneto</i>	CIGO	45.881	27.763	20.053	28.420	27.049	18.992	14.509	17.081
	CIGS	17.274	55.088	36.897	35.071	43.710	49.379	36.233	31.874
	CIG in deroga	18.072	41.672	30.215	40.805	38.489	15.425	7.140	4.493
	Totale	81.227	124.523	87.165	104.295	109.247	83.795	57.882	53.448
		<i>Lavoratori equivalenti</i>							
<i>Belluno</i>	CIGO	4.646	2.020	1.440	2.509	2.291	1.414	1.191	1.051
	CIGS	347	1.090	652	784	1.806	1.625	736	1.803
	CIG in deroga	420	734	491	767	596	346	95	57
	Totale	5.413	3.844	2.583	4.061	4.693	3.385	2.022	2.912
<i>Veneto</i>	CIGO	27.807	16.826	12.153	17.224	16.393	11.510	8.793	10.352
	CIGS	10.469	33.387	22.362	21.255	26.491	29.927	21.960	19.318
	CIG in deroga	10.953	25.256	18.312	24.730	23.327	9.348	4.327	2.723
	Totale	49.229	75.469	52.827	63.209	66.210	50.785	35.080	32.393

Nota: lavoratori equivalenti: seguendo il metodo proposto da Veneto Lavoro nei suoi dossier statistici, i lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; in tal modo non si ottiene un numero preciso di lavoratori interessati, ma solo il numero teorico di lavoratori sospesi integralmente ("a zero ore")

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati INPS (estrazione del 2/02/2017)

Il settore primario

Dal punto di vista della demografia di impresa il settore dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, dopo anni di declino, si è rafforzato⁶: a fine 2016 l'intero comparto, ora con 1.929 sedi, contava 21 unità in più rispetto al 2015, frutto di una sintesi tra il buon andamento delle "Coltivazioni agricole, produzione di prodotti animali" ecc. (+31 unità, pari al +2,2%) e il trend deficitario della "Silvicoltura e utilizzo di aree forestali" (-10, cioè -4%). Tra le attività in espansione appare importante segnalare l'incremento conosciuto dalle "Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali" (+13 sedi), dagli allevamenti ovi-caprini (+10) e dalle coltivazioni di ortaggi vari (in piena aria e in serra) che complessivamente mostrano un avanzamento di 17 unità. A questo movimento favorevole si contrappongono i cali delle già citate attività silvo-forestali, degli allevamenti di bovini da latte (-14) e delle coltivazioni miste di cereali (-8). Anche alla conta dei numeri amministrativi si celebra dunque il ritorno alla terra, a un'agricoltura che però si dimostra diversa dal passato, molto più attenta alle nicchie di mercato e fortemente specializzata.

Segnalano un lieve aumento anche le unità locali dipendenti, rialzo che risulta maggiore per le unità locali con sede in provincia (+5 unità) piuttosto che per quelle con sede fuori provincia (+3). L'andamento complessivamente favorevole del settore primario lo si legge anche nel flusso: nel corso dell'anno si sono avute 117 iscrizioni a fronte di 95 cessazioni non d'ufficio (98 cessazioni complessive), per un saldo positivo di 22 unità, in controtendenza rispetto all'anno precedente quando le cessazioni (88, ma 93 complessive) superarono le iscrizioni (88)⁷.

Anche il numero degli imprenditori risulta in sensibile aumento, indicando il crescente interesse per il primo settore che sembra coinvolgere entrambi i sessi e correre trasversale a tutte le età. Soffermando lo sguardo sulla sola agricoltura e allevamento, si osserva che gli imprenditori (titolari, amministratori e soci) con meno di 29 anni di età passano da 125 a 145, quelli di età compresa tra i 30 e i 49 anni salgono da 709 a 717, mentre i 50-69enni, cioè la fascia di età più rappresentata, aumentano di 29 unità raggiungendo quota 933. Persino gli ultrasettantenni apportano un loro contributo con 4 nuove acquisizioni. In questo contesto le imprese giovanili, pur rappresentando solo quasi il 12% del totale (in valori assoluti sono 200 aziende), si sono dimostrate le più dinamiche dell'ultimo lustro con una crescita del 4,7% (+9 unità) che si contrappone alla contrazione del 5% (-79 sedi) riportata nel medesimo periodo dalle imprese dell'agricoltura e allevamento condotte da persone over 35. La stessa tendenza è ravvisabile anche

⁶ È opportuno ricordare che le imprese agricole hanno l'obbligo di iscrizione al Registro Imprese della Camera di Commercio solo se superano i 7.000 euro di fatturato annuo. Al di sotto di questa soglia non sono tenute a farlo e la decisione a provvedervi è la risultante di un'analisi di costi (di iscrizione) e benefici (acquisto agevolato del carburante agricolo o accesso ai contributi, anche comunitari).

⁷ L'analisi dei flussi evidenzia il buon andamento dell'agricoltura e allevamento con un saldo positivo di 26 unità, mentre il settore forestale espone un bilancio in rosso (-11 unità).

per l'ambito forestale benché il 2016 abbia dato segnali di cedimento; tuttavia in questo settore la quota spettante ai giovani è addirittura maggiore, raggiungendo il 18,9%.

L'attività agricola dunque, non più considerata marginale, sta acquisendo maggiore dignità e questo è dovuto a un mutamento culturale. Nelle aziende più moderne si registra una sempre maggiore presenza giovanile e il settore sembra offrire buone prospettive, soprattutto alle aziende fortemente specializzate e innovative. Si tratta di un utile svecchiamento del mondo rurale e lo si constata soprattutto in realtà che si dedicano a produzioni di alta qualità. Sempre più spesso i nuovi imprenditori hanno elevati titoli di studio e familiarità con le più moderne tecniche di coltivazione, conoscono il marketing e il mercato, e concepiscono determinante il fattore ambientale per produrre bene (sono fortemente in crescita i giovani che si avvicinano al biologico). Essi si pongono in un'ottica diversa dalla precedente generazione⁸, configurando l'attività imprenditoriale come una combinazione di diversi fattori (presidio del territorio, ospitalità, ristorazione, gestione delle risorse) e ciò sembra premiarli perché gli studi condotti a livello nazionale mettono in luce una capacità redditiva più elevata e costante nel tempo rispetto alle aziende tradizionali e più datate. Ciò lascia ben sperare anche per il nostro territorio poiché l'importanza del primario trascende il punto di vista economico, in quanto riveste un ruolo strategico di presidio e sottende a un miglioramento della qualità del paesaggio, anche nella prospettiva di uno sviluppo turistico integrato e sostenibile.

L'avvio di stagione agricola non è stato dei più brillanti: una primavera particolarmente piovosa ha costretto a una doppia semina, ritardato i raccolti e, in alcuni casi, compromesso la resa. Le colture di mais hanno patito molto l'abbondante pioggia, tanto che in alcuni terreni è stato necessario un nuovo impianto non appena le condizioni climatiche si sono stabilizzate. Anche la fienagione è stata provata da un clima non troppo favorevole, evidenziando una diminuzione rilevante nel primo taglio, parzialmente recuperata grazie al maggior raccolto autunnale in quanto anche il periodo estivo ha presentato delle criticità per mancanza di precipitazioni. Alla quantità in calo rispetto alla media ha sopperito, però, l'elevata qualità.

Per i cereali l'annata è stata piuttosto buona. Sempre più nel paesaggio si vedono colture diversificate: al predominio incontrastato del mais di qualche tempo fa si sono affiancate sempre più altre colture, in particolare il grano, la soia, la segale e, soprattutto l'orzo (vedi tabella n. 1) sulla spinta del successo delle birre locali, soprattutto il marchio Pedavena.

La reintroduzione di antichi cereali avviata qualche anno da un gruppo di appassionati ha avuto successo e oramai sono in numero sempre maggiore coloro che si dedicano a coltivazioni di nicchia con approccio al biologico; lo stesso dicasi

⁸ Spesso la nuova imprenditoria non è autoctona e non è legata all'agricoltura da tradizione familiare e la scelta di dedicarsi a questo tipo di attività è presa coscientemente e perciò fortemente motivata.

per la canapa⁹, (dalla tabella sottostante si nota l'avanzare di questa antica coltura) che vanta un buon numero di convinti coltivatori in tutta la Valbelluna. La tanto agognata diversificazione e rotazione delle colture sembra si sia radicata nell'agricoltura locale e si riscontrano tentativi significativi di organizzare delle filiere produttive e di uscire dal solo mercato locale.

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Superficie (ettari) e produzione (quintali) per tipologia di prodotto (cereali, ortaggi e legumi). Anni 2015-2016

PRODOTTI	2015			2016		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
- CEREALI						
Frumento tenero	98	3.822	3.746	83	3.303	3.237
Frumento duro	2	96	94	4	173	169
Segale	3	150	143	5	250	239
Orzo	102	4.998	4.898	138	7.350	7.200
Avena	6	210	202	1	35	34
Mais	2.262	158.340	153.590	1.570	132.030	128.070
Sorgo	10	480	458	17	940	900
Altri cereali	0	0	0	16	1.072	1.051
- ORTAGGI E LEGUMI						
Fagiolo e fagiolino	20	1.084	1.035	28	1.680	1.600
Cavolo cappuccio	1	273	260	6	1.645	1.555
Zucchine	3	752	674	7	1.440	1.310
Radiccio e cicoria	42	3.381	3.010	53	4.050	3.850
Soia (industriale)	188	6.204	5.925	210	7.295	6.966
Canapa	-	-	-	8	800	788

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Istat

Le aree orticole prive di un'adeguata rete di irrigazione hanno patito un po' la siccità estiva, ma nel complesso la raccolta degli ortaggi è stata assai positiva, così come anche la produzione del fagiolo che è stata abbondante, soprattutto per le qualità più pregiate (il fagiolo di Lamon nelle sue quattro varietà) e per le produzioni di nicchia (balle rosse e mamme alpagote). Il secco estivo ha contribuito a una ricca produzione di patate che sono risultate naturalmente sane, senza dunque l'apporto dei trattamenti chimici che si rendono necessari in caso di eccessiva umidità.

⁹ Ricordiamo che la canapa, oltre al tradizionale impiego nel tessile, sta avendo un discreto uso come farina alternativa al grano nelle pizzerie locali, come olio nella cosmesi e come seme nelle alimentazioni biologiche.

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Superficie (ettari) e produzione (quintali) per tipologia di prodotto (frutta). Anni 2015-2016

FRUTTA	2015				2016			
	Superficie totale	Superficie in produzione	Produzione Totale	Produzione raccolta	Superficie totale	Superficie in produzione	Produzione Totale	Produzione raccolta
Melo	67	64	25.600	25.100	73	70	30.800	30.492
Pero	4	4	404	370	4	4	437	432
Albicocca	1	1	180	169	1	1	85	81
Ciliegio	3	3	171	167	3	3	170	153
Lamponi	1	1	50	44	1	1	50	44
Ribes nero	-	-	-	-	2	2	250	210
Fragola in serra	-	30	30	29	-	34	70	68
Fragola in piena aria	-	2	118	100	-	2	177	173

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Istat

Buono l'andamento dei piccoli frutti venduti sia come prodotto fresco che lavorato (succhi, marmellate, composte). Quanto agli alberi da frutto, la resa è stata favorevole per le raccolte autunnali (mele e pere), mentre le giornate primaverili eccessivamente fresche e piovose hanno compromesso la produzione di albicocche e ciliegie determinando la caduta dei fiori e impedendo di fatto la generazione del frutto che è risultato scarso.

Lo stesso problema si è avuto per le fioriture di specie mellifiche, come il tarassaco, la robinia, il tiglio e il castagno, che sono avvenute sotto la pioggia, ostacolando la bottinatura delle api e ciò ha comportato un drastico calo della produzione del miele primaverile. È andata assai meglio la raccolta del millefiori estivo che in parte ha permesso di recuperare l'avvio negativo. Tuttavia la smielatura complessiva rimane per quantità ben al di sotto dei tempi migliori di qualche anno fa. Va segnalata, infine, l'ottima raccolta della melata di bosco che sempre più trova consenso tra i consumatori.

Quanto ai vigneti si nota leggendo la tabella 3 sia un incremento importante delle superfici dedicate sia della produzione di uva da vino.

Accanto ai filari di prosecco della Valbelluna, caratterizzano sempre più i nostri paesaggi, soprattutto in area feltrina, le coltivazioni autoctone delle varietà Bianchetta, Pavane e Turca che ad oggi assommano a 20 ettari di superficie, ma che già si preannunciano in forte espansione nel breve periodo, grazie anche al successo riportato dai produttori in alcune fiere internazionali del settore.

L'allevamento tradizionale a seguito delle note vicende legate all'abolizione delle quote latte e alla concorrenza straniera è ancora in difficoltà e fatica a ritrovare una propria identità. Benché il patrimonio bovino al 1° dicembre 2016 indichi un rialzo sull'anno precedente (+6,5%) si evidenzia nel dettaglio una diminuzione dei capi da latte (-1,2%) che è strettamente connessa all'andamento del suo prezzo¹⁰. L'imprenditore sta vivendo una fase attendista e di valutazione delle prospettive di

¹⁰ Il prezzo del latte ha avuto un inaspettato aumento nella seconda metà dell'anno (influenzato da congiunture internazionali), ma è ancora troppo poco per rendere remunerativa l'attività.

mercato prima di scegliere se puntare sull'allevamento da carne o sulla produzione del latte.

Le greggi ovine hanno avuto grandi sofferenze (-3,4%, pari a -429 capi sul 2015) causate dall'epidemia di "blue tongue" intervenuta nel periodo centrale della transumanza. La malattia è stata meno invasiva per i caprini che, al contrario, hanno registrato un aumento (+6,5%, pari a 217 capi) grazie all'apertura di qualche nuovo allevamento avviato soprattutto da giovani imprenditori. Quanto ai suini, 20.404 unità, il loro numero appare in leggera espansione (+1,2%).

Tabella 3 – Veneto e province. Superficie (ettari) e produzione di uva e vino (quintali per l'uva ed ettolitri per il vino) e variazione % su anno precedente. Anno 2016

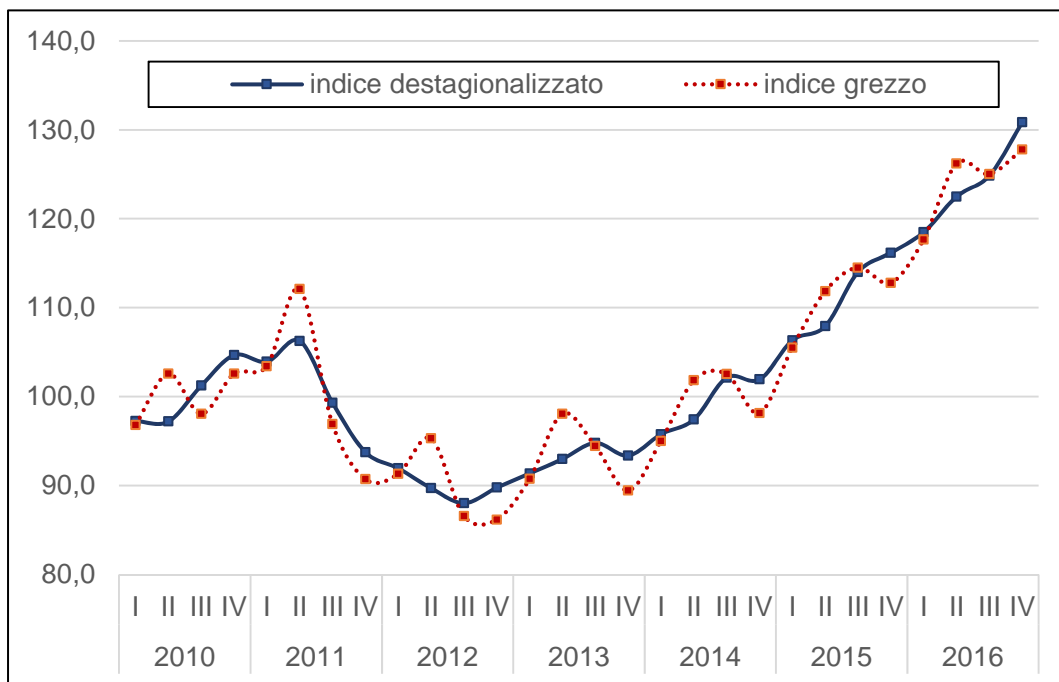
PROVINCE	2016					Variazione % 2016/15				
	Uva da vino				vino	Uva da vino				vino
	Superficie totale	Superficie in produzione	Produzione Totale	Produzione raccolta	Produzione Totale	Superficie totale	Superficie in produzione	Produzione Totale	Produzione raccolta	Produzione Totale
Verona	26.999	26.999	4.633.111	4.633.111	3.492.955	3,0	3,0	11,0	11,0	12,5
Vicenza	6.966	6.966	1.237.408	1.237.408	984.451	5,2	5,2	9,2	9,2	9,3
Belluno	93	93	11.490	11.487	9.288	63,2	63,2	66,8	66,7	68,5
Treviso	31.344	31.344	5.394.439	5.394.439	4.252.126	1,5	1,5	-0,7	-0,7	-0,9
Venezia	6.325	6.325	936.824	936.824	747.746	-1,0	-1,0	-6,4	-6,4	-6,4
Padova	5.159	5.159	811.564	811.564	645.734	-0,2	-0,2	4,0	4,0	4,1
Rovigo	147	147	15.531	15.531	12.454	-2,6	-2,6	27,6	27,6	27,4
VENETO	77.033	77.033	13.040.367	13.040.364	10.144.754	2,1	2,1	4,0	4,0	4,2

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Istat

Il comparto manifatturiero

Dati alla mano, l'indagine Veneto-Congiuntura, curata da Unioncamere del Veneto, permette, in continuità con il 2015, di archiviare anche il 2016 con un giudizio positivo sull'andamento del manifatturiero bellunese. Il comparto ha continuato a risalire la china, con un ritmo di crescita superiore alla media veneta e nazionale¹. Il manifatturiero veneto chiude il 2016 con una produzione industriale in crescita del +2,7% su base annua. A Belluno questo indicatore cresce nel quarto trimestre del +5,4%. Coesistono, all'interno del territorio regionale, situazioni e dinamiche sempre più differenziate, ma il manifatturiero bellunese ne risente meno, stante la sua polarizzazione sull'occhialeria: lo attesta l'andamento della produzione industriale per numeri indici rappresentato nel grafico 1.

Grafico 1 - Provincia di Belluno: andamento della produzione nelle imprese manifatturiere con 10 addetti e più. Indice grezzo e destagionalizzato (base 2010=100)



Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto, Indagine Veneto-Congiuntura

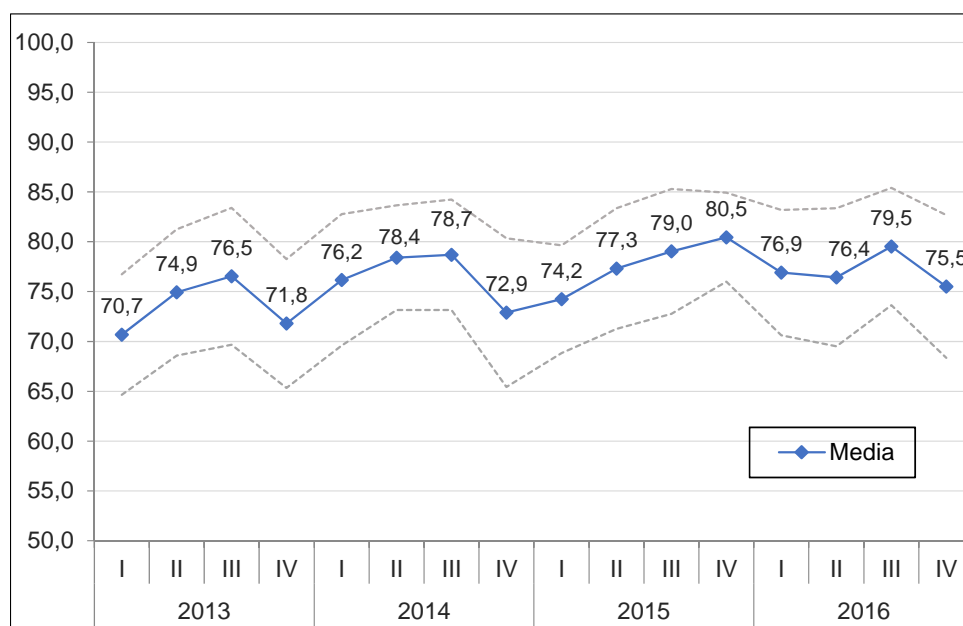
L'analisi di dettaglio evidenzia un 2016 cominciato bene per la produzione, che a marzo era salita di 3,9 punti percentuali sullo stesso periodo del 2015, mettendo in mostra un'accelerazione ancora più vigorosa nel secondo *step* (+7,1% rispetto al primo trimestre e +5,2% su base annua). Infine, dopo la decelerazione registrata a

¹ Il sistema produttivo bellunese presenta un andamento pro-ciclico che esaspera e anticipa nel bene e nel male le tendenze in atto a causa della sua marcata vocazione all'export, esponendolo però a una maggiore volubilità.

settembre, in chiusura d'anno si è assistito ad un nuovo colpo di reni per la produzione industriale bellunese. Parallelamente alle rilevazioni nazionali, l'indice della produzione per le imprese con oltre 10 addetti ha registrato, un aumento del +2,2% congiunturale, recuperando il riscontro negativo (-1%) del terzo trimestre. Ancor maggiore l'incremento su base annua che è risultato pari a 5,4%, superiore al 5,2% rilevato nel secondo trimestre e, in serie storica, il migliore dal secondo trimestre 2015. Anche le imprese di piccole dimensioni hanno risentito del momento favorevole, mostrando a fine anno un progresso importante, più significativo sul piano congiunturale che su quello tendenziale.

Parallelamente, a offrire una concreta testimonianza dell'irrobustimento delle attività produttive in seno al manifatturiero bellunese, provvede la disamina del **grado di utilizzo degli impianti**. Ebbene, tale indicatore si è mantenuto per tutto l'anno su percentuali piuttosto elevate, comprese tra il 75 e l'80%.

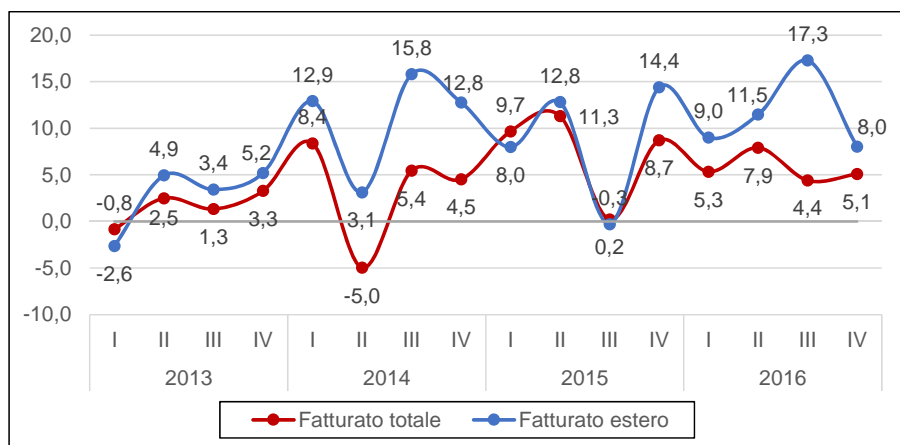
Grafico 2 - Provincia di Belluno: grado di utilizzo degli impianti (media e intervallo di confidenza) nelle imprese manifatturiere con 10 addetti e più (valori percentuali)



Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto, Indagine Veneto-Congiuntura

Dell'aumento dei livelli produttivi ha beneficiato di conseguenza anche il **fatturato**, che in tutti i trimestri 2016 è risultato costantemente in crescita rispetto all'anno precedente, sostenuto soprattutto dalla componente estera. In un anno in cui il commercio mondiale ha rallentato molto, il mercato estero si è rivelato essere, anche dalla lettura degli altri indici, il vero motore della spinta espansionistica delle imprese bellunesi.

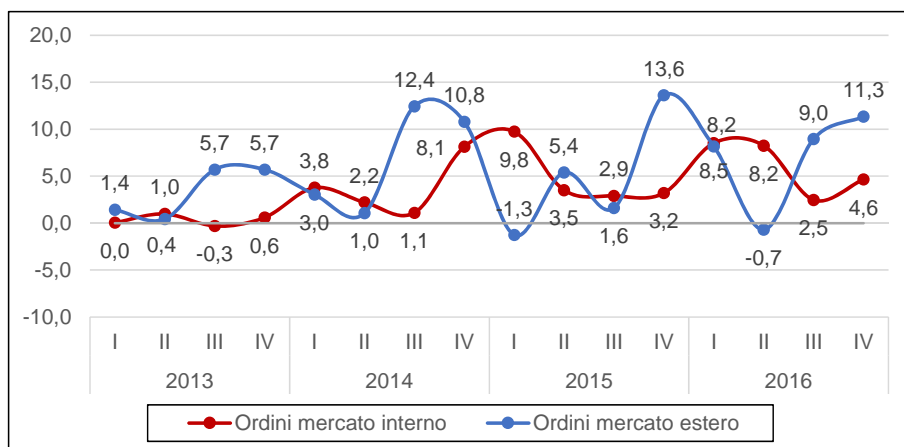
Grafico 3 - Provincia di Belluno: variazioni tendenziali trimestrali del fatturato totale e del fatturato estero delle imprese manifatturiere con 10 addetti e più. Serie storica 1° trimestre 2013 – 4° trimestre 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto, Indagine Veneto-Congiuntura

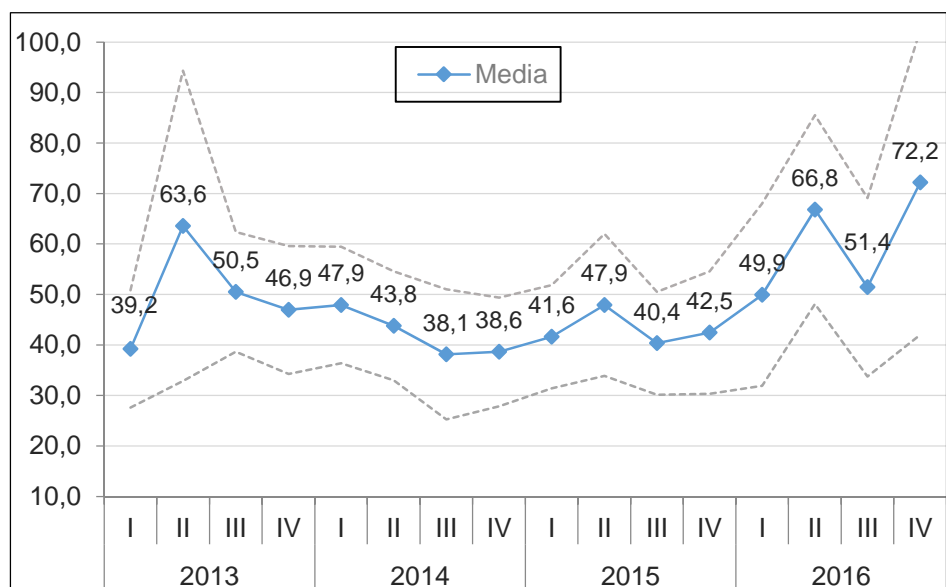
Quanto alle prospettive future, il miglioramento previsto dagli analisti internazionali, si ravvisa già dalla raccolta ordini, soprattutto dall'estero. Il 2016, infatti, si chiude con un trend nuovamente positivo per gli ordinativi che dimostrano di aver superato la debolezza congiunturale ravvisata nel terzo trimestre. La variazione tendenziale degli ordini interni si spinge a +4,6%, mentre il mercato estero matura un lusinghiero +11,3%; si prolunga di conseguenza il calendario della programmazione aziendale che si perfeziona in 72 giorni.

Grafico 4 - Provincia di Belluno: variazioni tendenziali trimestrali dei nuovi ordinativi dal mercato interno e dal mercato estero per le imprese manifatturiere con 10 addetti e più. Serie storica 1° trimestre 2013 – 4° trimestre 2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto, Indagine Veneto-Congiuntura

Grafico 5 - Provincia di Belluno: giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini (media e intervallo di confidenza) per le imprese manifatturiere con 10 addetti e più



Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Unioncamere del Veneto, Indagine Veneto-Congiuntura

L'edilizia

L'edilizia risulta uno dei settori maggiormente vessati dalla lunga crisi. L'analisi diacronica dei dati ricavati dal Registro Imprese offre la misura dello stillicidio di sedi che, anno dopo anno, ha indebolito numericamente il comparto, sceso dalle 2.646 unità del 2008 alle 2.418 del 2016; nell'arco di quel periodo il decremento complessivo è stato pari al -8,6%.

Anche il 2016 è stato caratterizzato da un'ulteriore contrazione delle posizioni attive (-52 unità, -2,1%), riservando una percentuale identica per le aziende artigiane e non. Le prime, che rappresentano l'84,9% dell'intero comparto, hanno subito un calo in corso d'anno pari a 44 unità, le seconde contano invece 8 aziende in meno. Tuttavia, la flessione complessiva delle aziende artigiane e non, registrata nel 2016, appare meno pronunciata sia nei confronti del 2015 (-3,4%) che del 2014 (-5,2%).

Il segno negativo accomuna la maggior parte delle forme giuridiche operanti nell'edilizia, ma il grosso riguarda le imprese individuali (-41 sedi artigiane e non; -2,3%), che pesano per il 72,5% sul totale (1.754 su 2.418). Seguono per flessione assoluta le società di persone (-9) che pesano per il 14% sul totale imprese edili. Minimo il calo delle società di capitale (-3), che chiudono l'anno a quota 287, il 12% del totale sedi attive del comparto. La timida positività dell'aggregato "altre forme" (+1), va ricondotta alla crescita dei consorzi (+3).

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Imprese attive artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica. Anni 2014-2016

FORMA GIURIDICA	2014	2015	2016	var. 2016/15		var. 2015/14	
				ass.	%	ass.	%
Artigiane							
Società di capitale	75	80	82	2	2,5	5	6,7
Società di persone	299	284	275	-9	-3,2	-15	-5,0
Imprese individuali	1.762	1.719	1.683	-36	-2,1	-43	-2,4
Altre forme	14	13	12	-1	-7,7	-1	-7,1
Totale	2.150	2.096	2.052	-44	-2,1	-54	-2,5
<i>peso % sul totale</i>	<i>84,1</i>	<i>84,9</i>	<i>84,9</i>				
Non artigiane							
Società di capitale	225	210	205	-5	-2,4	-15	-6,7
Società di persone	72	64	64	0	0,0	-8	-11,1
Imprese individuali	83	76	71	-5	-6,6	-7	-8,4
Altre forme	26	24	26	2	8,3	-2	-7,7
Totale	406	374	366	-8	-2,1	-32	-7,9
<i>peso % sul totale</i>	<i>15,9</i>	<i>15,1</i>	<i>15,1</i>				
Totale generale	2.556	2.470	2.418	-52	-2,1	-86	-3,4
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere							

Nel 2016 le sedi attive del comparto rappresentano quasi il 17% del totale sedi provinciali. Prevalgono le sedi che operano nel settore dei lavori di costruzione specializzati (1.877 unità, il 77,6%). Poco più del 21% sono sedi specializzate nella costruzione di edifici (516). Residuale la quota di imprese dedite all'ingegneria civile (25 unità; 1%).

Oltre l'88% sono micro imprese, percentuale che supera il 93% con riferimento ai lavori di costruzione specializzati. Non a caso la dimensione media delle sedi d'impresa con addetti non arriva ai 3 addetti per impresa: con un minimo di 2,1 addetti nei lavori di costruzione specializzati ed un picco di 14,6 addetti nell'ingegneria civile.

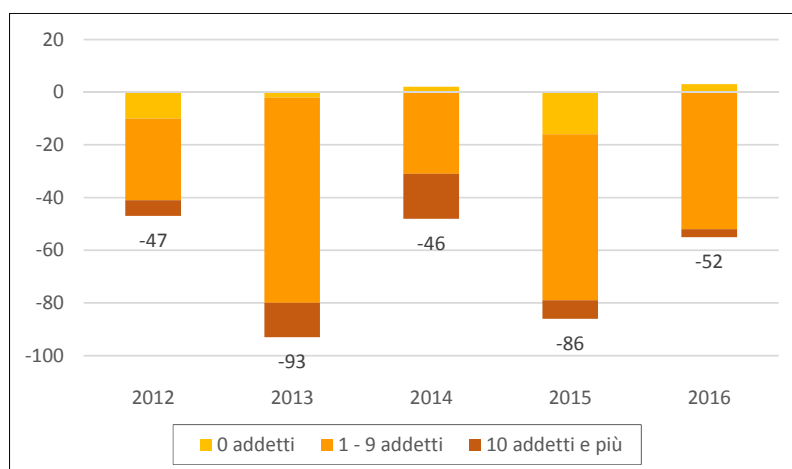
Tabella 2 - Provincia di Belluno. Imprese attive delle costruzioni per divisione di attività economica (Ateco 2007) e classe di addetti. Anno 2016

CLASSE DI ADDETTI	F 41 (Costruzioni e di edifici)	F 42 (Ingegneria civile)	F 43 (Lavori di costruzione specializzati)	TOTALE	distr. % per classe di addetti			
					F 41 (Costruzioni e di edifici)	F 42 (Ingegneria civile)	F 43 (Lavori di costruzione specializzati)	TOTALE
0 addetti	113	2	74	189	21,9	8,0	3,9	7,8
1 - 9 addetti	371	16	1.751	2.138	71,9	64,0	93,3	88,4
10 - 49 addetti	29	4	52	85	5,6	16,0	2,8	3,5
50 addetti e più	3	3	-	6	0,6	12,0	0,0	0,2
Totale sedi attive	516	25	1.877	2.418	100,0	100,0	100,0	100,0
Composizione %	21,3	1,0	77,6	100,0				
Dimensione media*	4,3	14,6	2,1	2,6				

* la dimensione media è calcolata sulle sedi con addetti

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Variazioni tendenziali assolute delle sedi d'impresa attive nelle costruzioni per classe di addetti. Anni 2012-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Nonostante i riscontri negativi che riguardano l'anagrafe delle imprese e l'esiguità degli affari nell'edilizia sia pubblica che privata, se non di ripresa - neppure i più ottimisti la prefigurano nel breve periodo - si può almeno parlare a ragion veduta di interruzione della caduta libera del settore. Dopo anni all'insegna della recessione, si iniziano infatti a intravedere dei segnali positivi.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nel 2016 sono state 619.669, il 14,4% in meno rispetto al 2015. Il calo sul 2014, quando il monte ore totale raggiunse quota 965.365, è stato addirittura del 35,8%. Più nel dettaglio la CIG ordinaria 2016 per operai e impiegati, pari a 580.713 ore, ha superato il dato dell'anno precedente (543.735), ma non del 2014, allorché andò oltre le 704mila unità. Le ore di CIG straordinaria (33.280) sono nettamente meno sia del 2015 (173.620) che del 2014 (216.736).

Tabella 3 - Provincia di Belluno. Cassa Integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga nell'edilizia. Anni 2014-2016

CIG	Ore autorizzate								
	2014			2015			2016		
	Operai	Impiegati	TOTALE	Operai	Impiegati	TOTALE	Operai	Impiegati	TOTALE
Ordinaria	667.556	37.100	704.656	524.875	18.860	543.735	553.447	27.266	580.713
Straordinaria	158.009	58.727	216.736	130.600	43.020	173.620	24.960	8.320	33.280
Deroga	39.350	4.623	43.973	5.646	944	6.590	5.676	.	5.676
Totale	864.915	100.450	965.365	661.121	62.824	723.945	584.083	35.586	619.669

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati INPS

Secondo i dati relativi alla Cassa Edile di mutualità e di assistenza di Belluno e provincia forniti da Confindustria Belluno Dolomiti per il periodo tra ottobre 2016 e marzo 2017 si è registrato, rispetto al semestre precedente, un aumento della massa salari pari a +4,4% e le ore di mancata produttività (assenze, congedi, ecc.) risultano sensibilmente diminuite (-17%) a significare che nel semestre considerato le imprese sono state in grado di offrire più lavoro.

All'origine del supposto cambio di passo ci sarebbe soprattutto l'edilizia residenziale¹¹, con particolare riferimento alle ristrutturazioni, favorite dagli incentivi legati al piano-casa, mentre le nuove costruzioni sono rimaste al palo. Anche l'attività edilizia promossa dal genio civile nel 2016 non ha fornito segnali di ripresa. Il territorio bellunese ha risentito tuttavia positivamente dell'utilizzo dei fondi ex ODI per i comuni di confine, che hanno portato lavoro alle imprese, anche se non sempre assegnatarie degli appalti sono state le imprese locali.

¹¹ Le stesse compravendite di immobili residenziali, dopo un lungo periodo di stagnazione, hanno mostrato dal 2015 segnali di ripresa, confermati anche nel 2016. Vedasi la sezione "Ricchezza prodotta, consumi e credito".

Il commercio

Il comparto del commercio risulta costituito, a fine anno 2016, da 4.547 localizzazioni attive, di cui 3.294 sedi d'impresa e 1.253 unità locali dipendenti.

Il saldo annuale permane negativo (-76 unità) a causa del calo delle sedi d'impresa (-86 unità) nonostante il contributo positivo delle unità locali (+10 unità). Con riferimento all'occupazione il comparto è costituito da 10.259 addetti complessivi¹² di cui oltre la metà (62,6%) nel commercio al dettaglio, un quarto nel commercio all'ingrosso ed il residuo 12,4% nel settore riparazione auto e motocicli.

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici del commercio. Anni 2009, 2014-2016

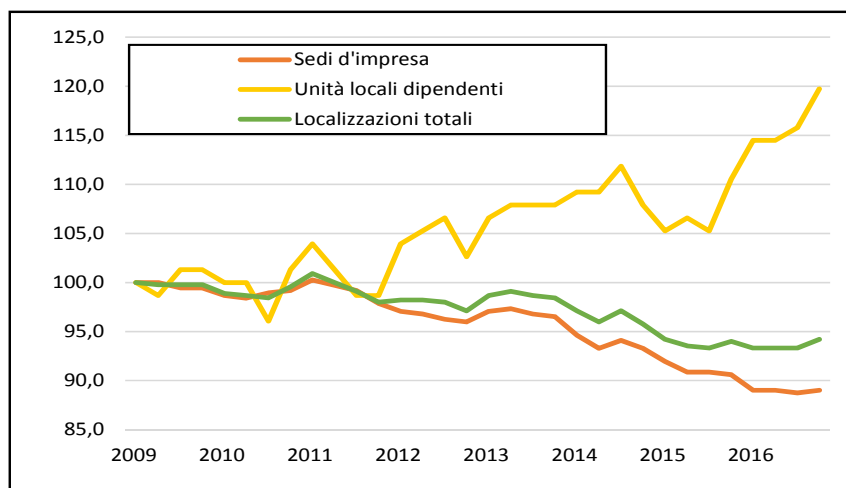
SETTORI ECONOMICI	Valori assoluti				Variazioni assolute			Addetti totali 2016
	2009	2014	2015	2016	2016/15	2016/14	2016/09	
	Localizzazioni							
Commercio e riparazione auto e motocicli	448	430	422	423	1	-7	-25	1.275
Commercio all'ingrosso	1.260	1.220	1.179	1.152	-27	-68	-108	2.561
Commercio al dettaglio	3.161	3.042	3.022	2.972	-50	-70	-189	6.423
Totale commercio	4.869	4.692	4.623	4.547	-76	-145	-322	10.259
	di cui Sedi d'impresa							
Commercio e riparazione auto e motocicli	371	348	338	332	-6	-16	-39	
Commercio all'ingrosso	1.073	1.036	997	966	-31	-70	-107	
Commercio al dettaglio	2.198	2.068	2.045	1.996	-49	-72	-202	
Totale commercio	3.642	3.452	3.380	3.294	-86	-158	-348	
	Unità locali dipendenti							
Commercio e riparazione auto e motocicli	77	82	84	91	7	9	14	
Commercio all'ingrosso	187	184	182	186	4	2	-1	
Commercio al dettaglio	963	974	977	976	-1	2	13	
Totale commercio	1.227	1.240	1.243	1.253	10	13	26	

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

All'interno del comparto tutti i settori chiudono l'anno 2016 con un bilancio negativo, sia in termini di localizzazioni che di sedi d'impresa, ad eccezione del settore commercio e riparazione auto e motocicli che riesce a mantenere la stazionarietà rispetto all'anno precedente limitatamente alle localizzazioni (+1 unità) per effetto di un recupero delle unità locali (+7 unità). Positiva invece la *performance* delle unità locali dipendenti sia con riferimento ai singoli settori che rispetto all'anno ed al biennio precedente nonché rispetto al 2009. Dall'analisi per singole attività sono unicamente quelle con oggetto il commercio di autoveicoli a crescere (+4 localizzazioni) di cui +3 unità locali e +1 sede d'impresa.

¹² Si riferisce al dato degli addetti alle sedi e alle unità locali dipendenti occupati nella specifica localizzazione del territorio a prescindere da dove si trova la sede d'impresa. Il dato addetti confluisce per la maggior parte dall'archivio INPS, che rappresenta la fonte principale, e si riferisce in genere al dato del 3° trimestre 2016.

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Localizzazioni attive, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti nel settore commercio e riparazione auto e motocicli. Serie storica trimestrale per numeri indice delle consistenze (base marzo 2009=100)



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

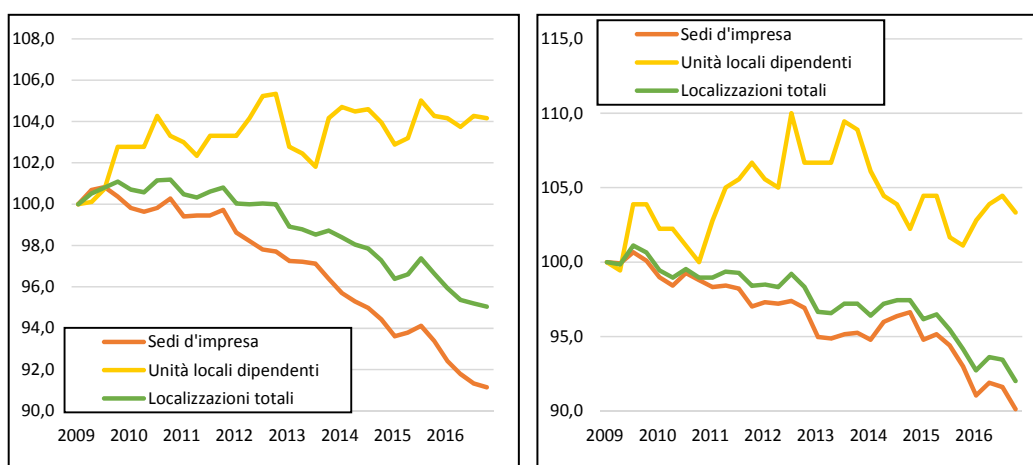
Il commercio al dettaglio risulta sicuramente il settore che ha sofferto maggiormente arrivando a perdere nel corso degli ultimi dodici mesi 49 sedi d'impresa e 1 unità locale. All'interno del settore si segnalano -19 sedi d'impresa nel commercio al dettaglio ambulante mentre continuano a crescere sia le sedi (+4 unità) che le unità locali (+3 unità) del commercio al dettaglio gestito al di fuori di negozi, banche e mercati.

Infine con riferimento al commercio all'ingrosso si evidenzia la perdita di 31 sedi d'impresa rispetto al 2015 di cui 15 a carico degli intermediari del commercio.

Grafico 2 - Provincia di Belluno. Localizzazioni attive, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti nel settore commercio al dettaglio e all'ingrosso. Serie storica trimestrale per numeri indice delle consistenze (base marzo 2009=100)

Commercio al dettaglio

Commercio all'ingrosso



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

Al 31.12.2016 la consistenza degli esercizi commerciali¹³, in provincia di Belluno, risulta costituita da 3.603 unità, in lieve diminuzione (-1,0%) rispetto all'anno precedente ed in linea con una perdita, in termini di superficie commerciale, di oltre 8.600 mq. (-2,9%). Anche rispetto al 2009, superficie destinata alla vendita ed esercizi commerciali della provincia bellunese risultano in netta diminuzione con quasi 30.000 mq. in meno e 281 esercizi persi negli ultimi sette anni (rispettivamente -9,3% e -7,2%).

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per province venete. Anni 2009, 2015 e 2016

PROVINCE	2009		2015		2016		Var. % 2016/2015		Var. % 2016/2009	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Belluno	3.884	320.794	3.640	299.728	3.603	291.086	-1,0	-2,9	-7,2	-9,3
Padova	12.771	1.191.205	12.950	1.183.862	12.887	1.201.655	-0,5	1,5	0,9	0,9
Rovigo	4.003	336.288	3.955	352.291	3.878	344.610	-1,9	-2,2	-3,1	2,5
Treviso	11.586	1.314.829	11.391	1.375.134	11.387	1.421.164	0,0	3,3	-1,7	8,1
Venezia	15.608	1.219.517	15.284	1.305.875	15.298	1.364.186	0,1	4,5	-2,0	11,9
Vicenza	11.293	1.215.447	11.247	1.200.983	11.111	1.187.822	-1,2	-1,1	-1,6	-2,3
Verona	11.973	909.369	11.972	1.000.445	12.032	1.020.265	0,5	2,0	0,5	12,2
Veneto	70.567	6.826.961	70.439	6.718.318	70.196	6.830.788	-0,3	1,7	-0,5	0,1

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

Anche con riferimento ai settori merceologici si evidenzia una perdita sia sotto il profilo degli esercizi che della superficie di vendita. Oltre il 50% degli esercizi commerciali e precisamente 1.910 unità sono esercizi non alimentari che occupano una superficie di quasi 180.000 mq. in diminuzione, rispetto al 2015, rispettivamente del -2,6% e del -2,9%. Dal confronto con il 2009 le perdite diventano a due cifre e rispettivamente pari a -16,1% e a -13,1%.

Il settore misto (alimentare e non alimentare) è costituito da quasi 400 esercizi in diminuzione del -2,9% rispetto al 2015 e del -11,7% rispetto al 2009 per una superficie di oltre 92.000 mq. in diminuzione del -3,0% sia rispetto all'anno precedente che rispetto al 2009. Infine anche il settore alimentare, formato da 361 esercizi commerciali e quasi 20.000 mq. di superficie di vendita, risulta in diminuzione su base annuale per entrambi gli indicatori (rispettivamente -4,2% e -2,4%) mentre rispetto al 2009 a fronte di una flessione degli esercizi (-14,5%) la superficie si mantiene stazionaria (+0,3%).

Dai dati comunali non si rilevano segnali positivi nemmeno per il territorio del comune di Belluno né per l'aggregato degli altri comuni della provincia bellunese.

¹³ In questo caso l'unità di osservazione è l'esercizio del commercio al dettaglio in sede fissa non necessariamente coincidente con la nozione di impresa cui viene associata una superficie di vendita dichiarata che è stata recuperata dalla banca dati SIREDI o caricata a partire dai modelli REA e degli allegati COM.

Tabella 3 - Provincia di Belluno. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per settore merceologico. Anni 2009, 2015 e 2016

SETTORE MERCEOLOGICO	2009		2015		2016		Var. % 2016/2015		Var. % 2016/2009	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Alim. e non alim.	452	95.273	411	95.282	399	92.387	-2,9	-3,0	-11,7	-3,0
Alimentare	422	19.604	377	20.146	361	19.669	-4,2	-2,4	-14,5	0,3
Non alimentare	2.277	205.917	1.960	184.300	1.910	179.030	-2,6	-2,9	-16,1	-13,1
Non rilevabile	733	-	892	-	933	-	4,6	-	27,3	-
Totale	3.884	320.794	3.640	299.728	3.603	291.086	-1,0	-2,9	-7,2	-9,3

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

Infine dalla disaggregazione degli esercizi e della relativa superficie di vendita per classi di superficie si osserva che:

- gli esercizi con classe fino a 400 mq., pari a 2.549 unità, risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,8%) ed in flessione rispetto al 2009 (-15,7%);
- le strutture con superficie commerciale compresa tra 401-1500 mq., pari a 104 unità, perdono 4 unità rispetto al 2015 e 6 unità rispetto al 2009;
- gli esercizi con oltre 1500 mq., pari a 9 unità, rimangono stazionari sia rispetto all'anno precedente che rispetto al 2009.

Anche dai dati di consistenza degli esercizi e della relativa metratura di vendita commerciale per classi di superficie del comune bellunese e degli altri comuni provinciali non evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente e rispetto al 2009.

Tabella 4 - Provincia di Belluno. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per classe di superficie. Anni 2009, 2015 e 2016

CLASSE DI SUPERFICIE	2009		2015		2016		Var. % 2016/2015		Var. % 2016/2009	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
fino a 400 mq.	3.024	201.538	2.623	179.421	2.549	174.152	-2,8	-2,9	-15,7	-13,6
da 401 a 1500 mq.	110	86.688	108	87.425	104	84.052	-3,7	-3,9	-5,5	-3,0
oltre 1500 mq.	9	32.568	9	32.882	9	32.882	0,0	0,0	0,0	1,0
Non specificato	741	-	900	-	941	-	4,6	-	27,0	-
Totale	3.884	320.794	3.640	299.728	3.603	291.086	-1,0	-2,9	-7,2	-9,3

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Infocamere

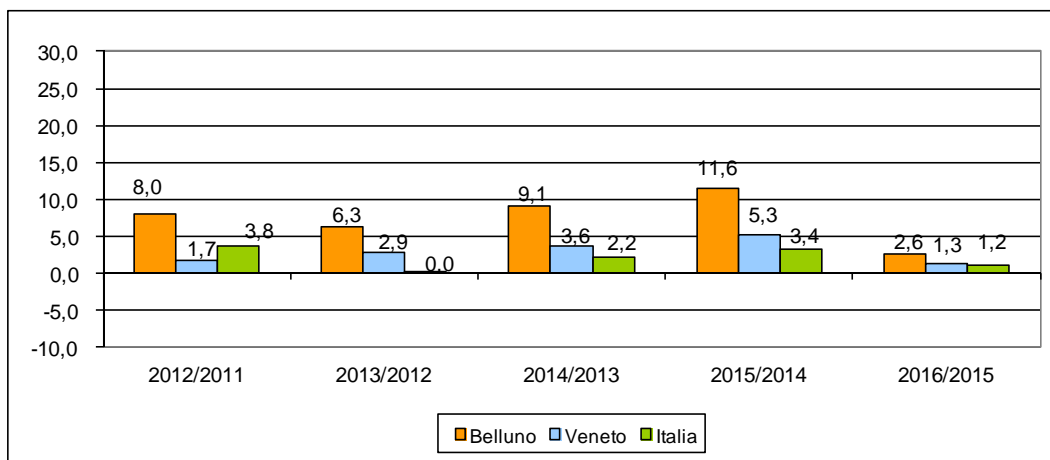
Il commercio estero

Nonostante la decisa decelerazione del flusso internazionale manifestatasi nel corso del 2016¹⁴ sull'onda del rallentamento di alcuni Paesi Emergenti e della caduta dei prezzi delle materie prime, debolezza che si esprime in continuità con le deludenti performances degli ultimi anni, l'export bellunese ha conseguito un risultato ampiamente positivo (+2,6%), benché marcatamente modesto se misurato alle risultanze del biennio precedente (+11,6% nel 2015 e +9,1% nel 2014).

La frenata, ben visibile nell'andamento trimestrale che riflette il ristagno globale, ha condotto a una stabilizzazione del mercato in quanto, a ben guardare, si è comunque di fronte al più rilevante valore esportato di sempre, 3.866 milioni di euro correnti, realizzato sul filo di una sequenza pluriennale di primati.

I risultati bellunesi sono stati, come di consueto, migliori sia del Veneto (+1,3%) sia dell'Italia (+1,2%) in virtù della maggiore propensione all'export del manifatturiero locale nei confronti del più favorevole clima economico di alcuni Paesi interlocutori.

Grafico 1 – Provincia di Belluno, Veneto e Italia. Andamento delle esportazioni: variazioni % rispetto all'anno precedente. Anni 2012-2016



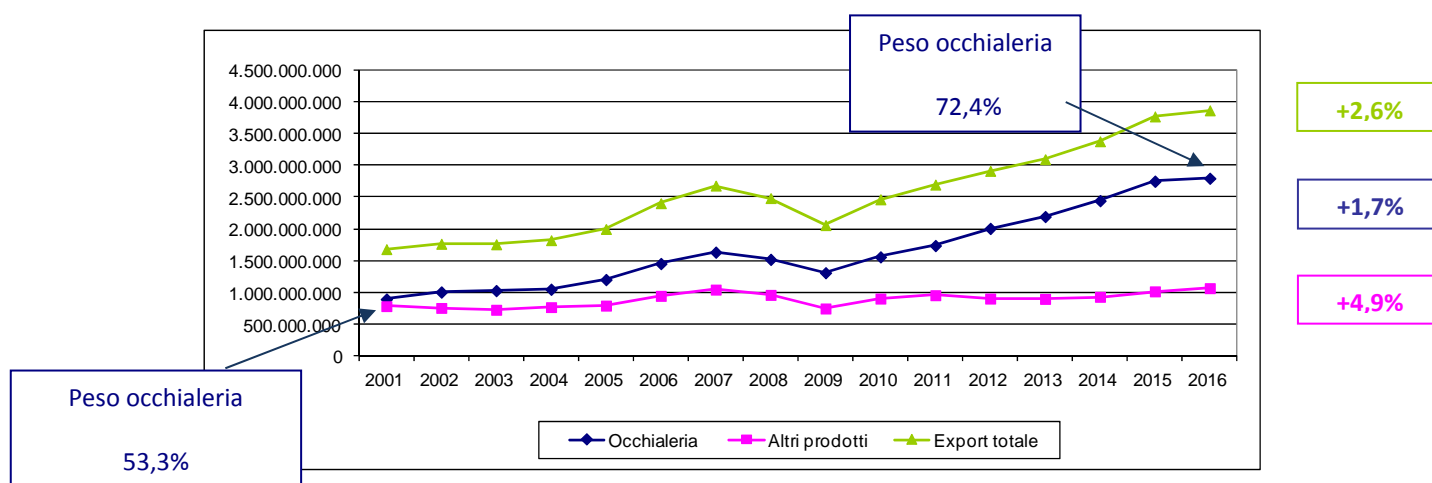
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat

L'occhialeria, incontrastato prodotto principe dell'export bellunese (72,4% dell'interno valore, leggermente in calo rispetto all'anno precedente), ha continuato la sua espansione, ma a un ritmo meno vigoroso (+1,7%) di quello a cui

¹⁴ Nel 2016 il commercio mondiale ha maturato un tasso di crescita particolarmente modesto, +1,3%, il più basso degli ultimi cinque anni. Per il quinto anno consecutivo è cresciuto meno del Pil mondiale (stimato al 2,7%), in ciò vi si riconosce un carattere ormai strutturale, influenzato dall'indebolimento della spinta propulsiva della delocalizzazione produttiva che ha trainato gli scambi e gli IDE a partire dalla metà degli anni Novanta. Nel comunicato del 12 aprile 2017 l'Organizzazione Mondiale del commercio prevede che il commercio mondiale si espanderà del 2,4% nel 2017, ma a causa dell'elevato grado di incertezza e dei rischi che aleggiavano sulla crescita mondiale, l'aumento potrebbe essere contenuto in un range che varia dall'1,8 al 3,6%.

ci aveva abituato (+12,5% nel 2015 e +11,4% nel 2014). Tuttavia i confronti vanno riportati nella giusta misura in quanto, se è pur vero che c'è stato un ridimensionamento della crescita, i movimenti maturati illustrano che superato lo scoglio della grande recessione, il comparto ha dimostrato una forte reattività, guadagnando anno dopo anno posizioni sul mercato internazionale, tanto che dal 2010 valori record si sono costantemente succeduti.

Grafico 2 - Provincia di Belluno. Andamento delle esportazioni complessive, dell'occhialeria e degli altri prodotti. Anni 2001-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat

I quasi 2.800 milioni di euro di fatturato estero del 2016 sono stati raggiunti grazie alla buona performance del mercato comunitario (+4,1%, di cui Polonia e Ungheria con oltre il 30% in più sul 2015), che si è contrapposta alla stagnazione delle piazze extra-Ue (+0,3%). Il principale Paese partner di riferimento, gli Stati Uniti, verso il quale è stato indirizzato il 30% delle esportazioni di occhiali, ha espresso un + 3,2% che "stride" con il balzo del 24,6% del 2015, anno che era stato particolarmente espansivo in particolare per i mercati anglosassoni. Agli ottimi riscontri di alcune destinazioni extraeuropee tra cui Cina (+14,9%), Messico (+14,2%), Israele (+46,4%) e Russia, che inverte la tendenza negativa con un +19,3%, si è assistito a un importante ridimensionamento sia in termini percentuali che in valori assoluti di gran parte del sud est asiatico (Corea del Sud, Hong Kong, Thailandia, Taiwan, Singapore), della Turchia, dell'Australia, del Giappone e degli Emirati Arabi. Nel panorama delle destinazioni si nota il tentativo di sondare nuove rotte commerciali, in particolare il mercato sud americano dal quale si riportano buoni risultati, con la sola eccezione del Brasile, attraversato, come noto, da una profonda recessione economica e sociale.

Per quanto attiene l'import di manufatti ottici, circa 355 milioni, cioè il 40% delle importazioni totali, non ci sono particolari segnalazioni se non l'aumento percentualmente significativo, ma non altrettanto rilevante in valori assoluti, di

Giappone, Romania e Turchia, in un contesto in cui il flusso è pressoché stabile (+0,8%) e il maggiore mercato di approvvigionamento resta quello cinese che copre circa l'84,4% delle entrate.

Se l'occhialeria tira i freni, gli altri beni del manifatturiero bellunese fanno registrare risultati migliori del dato medio (+4,9%, contro tuttavia il +9,0% del 2015, indicando quindi di risentire del generale processo di rallentamento), anche se con esiti ovviamente assai diversi a seconda della tipologia merceologica.

I macchinari, secondo prodotto chiave del manifatturiero locale con un peso del 10,5% sulle esportazioni complessive, hanno evidenziato un avanzamento del +3,3% (+9,8% nel 2015), con *performances* positive sia all'interno dell'Unione Europea (+3,8%) sia nei Paesi extra-Ue (+2,1%), che lo ha portato a superare per il secondo anno consecutivo il miliardo di euro di esportazioni, limite che, ricordiamo, non era più stato valicato dal lontano 2007.

Movimenti particolarmente espansivi si sono avuti nel Regno Unito, Germania, Spagna e Polonia e al di fuori dell'Europa, negli Stati Uniti, mentre si sono registrati arretramenti significativi per Turchia, Austria, Russia e Romania. Da tempo si nota un importante tentativo di diversificazione geografica della clientela, con esiti assai lusinghieri, ma ciò comporta un grande sforzo aziendale e la difficoltà di presidiare stabilmente i mercati che a volte rimangono soggetti alle oscillazioni dettate da commesse occasionali.

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Andamento delle esportazioni per tipologia di prodotto. Variazioni % su anno precedente e quota 2016. Anno 2016

ESPORTAZIONI	2016	var. % 2016/15	peso %	peso % senza occhialeria
Occhialeria	2.796.911.853	1,7	72,4	-
Macchinari	406.236.315	3,3	10,5	38,0
Prodotti in gomma e plastica	91.049.528	12,1	2,4	8,5
Elettronica, app. medicali e di misuraz. (escl. Occhialeria)	85.169.270	4,2	2,2	8,0
Metallurgia	66.862.247	-11,3	1,7	6,3
Carpenteria metallica	60.762.375	-8,0	1,6	5,7
Abbigliamento	47.117.792	6,6	1,2	4,4
Altre apparecchiature elettriche	45.511.525	5,1	1,2	4,3
Concia e lavorazioni pelli	37.743.602	28,9	1,0	3,5
Prodotti alimentari	37.476.032	19,1	1,0	3,5
<i>Totale primi 10 prodotti</i>	<i>3.674.840.539</i>	<i>2,2</i>	<i>95,1</i>	
<i>Altri prodotti</i>	<i>190.855.461</i>	<i>10,2</i>	<i>4,9</i>	
TOTALE EXPORT	3.865.696.000	2,6	100,0	

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat

Cresce ancora a ritmo sostenuto, seppur inferiore all'anno precedente, il settore dei prodotti in gomma e plastica (+12,1%, di pari passo anche le relative importazioni in aumento del 15%), sospinto quasi esclusivamente dalle vendite

indirizzate verso l'Area Euro (+32,8% contro il +1,1% dei Paesi extra-Ue). Un settore che si è dimostrato particolarmente resiliente durante gli anni più profondi della crisi e che nell'ultimo biennio ha dimostrato di essere particolarmente reattivo. Il principale mercato di destinazione resta la Cina benché si sia assistito a un certo ridimensionamento (-4,1%), seguita da Romania e Spagna in forte sviluppo; tuttavia, impulsi positivi sono giunti anche da Corea del sud, Slovenia e Canada, mercati fortemente dinamici che negli anni hanno guadagnato posizioni nella classifica dei principali acquirenti. Gli Usa, quarto mercato di destinazione, hanno registrato invece un deciso -11,6%.

Seguendo la graduatoria dei prodotti maggiormente esportati, si segnalano gli esiti positivi di elettronica, apparecchi medicali e di misurazione (+4,2%), dell'abbigliamento (6,6%) e delle altre apparecchiature elettriche (+5,1%) che consolidano un trend in espansione.

Vanno evidenziati, inoltre, i successi di concia e lavorazioni in pelle (+28,9%, contro il +6,2% di un anno fa), dei prodotti alimentari (+19,1%, contro il +4,0%), dei prodotti chimici e farmaceutici e delle bevande grazie all'exploit verso il Regno Unito.

Tra i primi dieci settori solo due sono in rosso: la metallurgia (-11,3% contro il +21,0% dell'anno precedente), che comunque esprime il secondo valore più elevato degli ultimi anni, e la carpenteria metallica (-8,0%, contro il +3,2%), in sofferenza per il deciso calo della domanda tedesca. Da segnalare anche la contrazione rilevante delle vendite di elettrodomestici (-14,8%, pari a 2.812.402 euro di mancate esportazioni).

Uno sguardo alle direttrici dell'interscambio testimonia che la decelerazione è stata generalizzata, ma assai più intensa, come detto, per i movimenti extraeuropei. Se le vendite nel mercato comunitario rallentano passando dal +9,8% del 2015 al +4,3%, frenano decisamente gli scambi con il resto del mondo: le esportazioni passano dal +13,1% dello scorso anno al +1,1% del 2016.

Gli Stati Uniti rimangono, comunque, caposaldo imprescindibile per le vendite oltrefrontiera, grazie all'occhialeria, anche se è evidente un cambio di ritmo rispetto al più recente passato (+4,2%, in antitesi con il +24% del 2015).

Volgendo lo sguardo alle vendite sul continente, si osserva che l'Unione Europea ha un passo decisamente più veloce del mercato a moneta unica (+3,5%), in particolare per le buone performance di Polonia e Croazia. Quanto al forte rallentamento del Regno Unito (+4,8% contro il +25,5% dell'anno precedente), esso sembra dovuto in massima parte allo stallo delle vendite di prodotti ottici (-0,3%) dopo l'importante exploit (+38,9%) vissuto lo scorso anno.

Una veloce panoramica sulle importazioni, dal valore di 897.470.641 euro, evidenzia un aumento del 4,3% grazie ai maggiori apporti da Francia, Turchia, Belgio e Germania. I maggiori contributi sono venuti dai macchinari e dai mezzi di trasporto e componentistica, mentre, al contrario, le apparecchiature elettriche, la metallurgia e il legno hanno pesato negativamente.

La graduatoria dei maggiori Paesi fornitori è rimasta invariata, con la Cina saldamente in vetta (vale il 43,7% delle importazioni)¹⁵, seguita a distanza da Germania e Francia. Complessivamente l'area euro è apparsa in decisa crescita (+5,7%) sostenendo un'espansione della sua quota di mercato, ora oltre il 35%.

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Andamento dell'interscambio commerciale per principali mercati di riferimento. Variazioni % su anno precedente e quota 2016. Anno 2016

PAESE	Import	Export	Variazioni % 2016/15		Quota % su totale	
			Import	Export	Import	Export
Uem 19	315.591.324	1.291.729.045	5,7	3,5	35,2	33,4
Unione Europea 28	415.369.995	1.793.049.515	4,9	4,3	46,3	46,4
Paesi extra-Ue 28	482.100.646	2.072.646.485	3,8	1,1	53,7	53,6
BRICS	405.264.432	367.268.815	0,9	5,5	45,2	9,5
<i>Principali mercati di destinazione:</i>						
1) Stati Uniti	3.824.649	860.837.592	-9,5	4,2	0,4	22,3
2) Francia	60.260.952	422.068.082	11,4	2,3	6,7	10,9
3) Germania	104.083.331	302.480.685	4,8	1,8	11,6	7,8
4) Regno Unito	9.306.693	261.624.357	-28,1	4,8	1,0	6,8
5) Spagna	27.689.827	225.392.873	10,2	7,5	3,1	5,8
<i>Principali mercati di fornitura:</i>						
1) Cina	392.535.589	211.669.024	0,9	12,0	43,7	5,5
2) Germania	104.083.331	302.480.685	4,8	1,8	11,6	7,8
3) Francia	60.260.952	422.068.082	11,4	2,3	6,7	10,9
4) Austria	34.030.044	61.634.937	8,0	6,1	3,8	1,6
5) Paesi Bassi	31.749.199	80.580.362	-10,7	11,0	3,5	2,1
Mondo	897.470.641	3.865.696.000	4,3	2,6		

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso - Belluno su dati Istat

Il saldo dell'interscambio commerciale rimane decisamente attivo, benché la maggiore crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni ne abbia comportato una leggera diminuzione (-2%).

¹⁵ L'occhialeria rappresenta oltre il 76% delle importazioni dalla Cina, quota in contenimento negli anni in quanto si è avuto un ampliamento della tipologia delle merci acquistate, nonché un aumento costante dell'import di queste voci (+3,9% sul 2015).

Il turismo

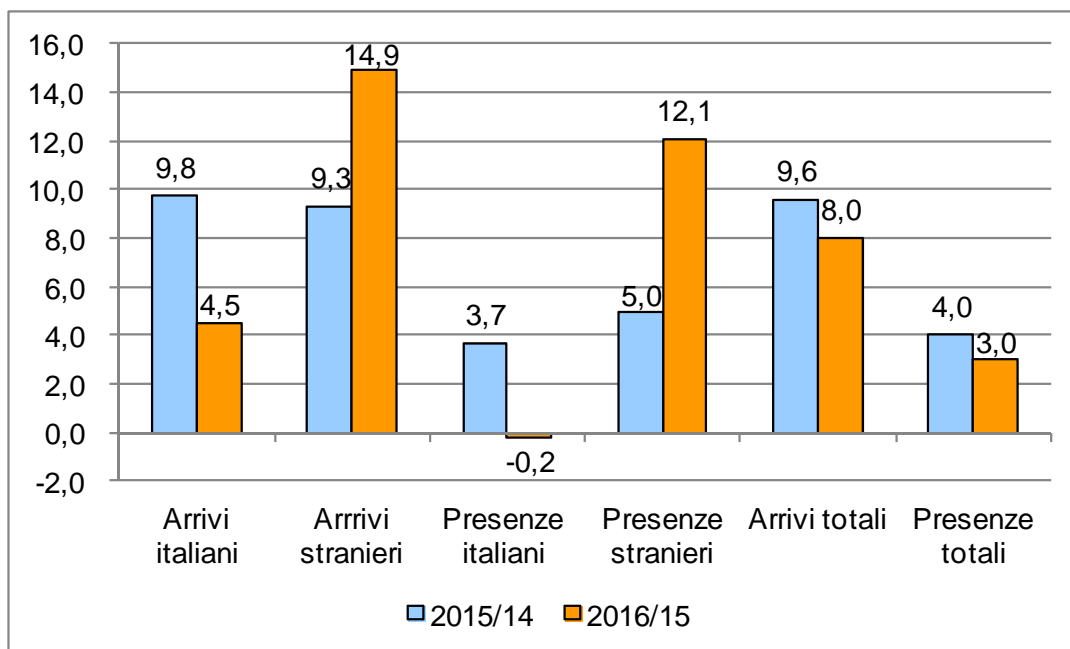
Già l'anno scorso il turismo bellunese aveva spezzato un *trend* decennale negativo, ma nel 2016 l'industria dell'ospitalità ha continuato a correre, superando con 944.273 ospiti il record di arrivi del 2015, aumentati dell'8% dopo il 9,6% dell'anno prima.

Le presenze sono salite del 3% (+4% nel 2015), approssimandosi ai 4 milioni di pernottamenti, recuperando un andamento decrescente di lunga data; va ricordato a tal proposito che a inizio secolo i pernottamenti superavano i 5 milioni. La permanenza media scesa nel 2016 a 4,2 giorni dai 4,4 del 2015, ci ricorda come la vacanza lunga appartenga ormai a un ricordo passato.

Ottima la stagione invernale, con gli arrivi da gennaio a marzo al +11,9% e le presenze a +7,6%, ma a marzo, favorite dall'innevamento tardivo, le presenze sono lievitate del 24,3%.

Estate più vivace sia per gli arrivi (+7,6% dopo il +17,5% del 2015) che per le presenze (+1,8% contro il +7,1% dello scorso anno). In grande spolvero gli stranieri (+15,5% sull'estate 2015 contro il +3,4% degli italiani) con le presenze a +16,9% che hanno supplito il calo dei connazionali (-1,7%). La permanenza media estiva degli stranieri è passata da 2,4 a 2,5 giorni, quella degli italiani è calata da 5,6 a 5,3 giorni.

Grafico 1 - Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico per provenienza. Variazioni % su anno precedente. Anni 2014-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Nel 2016 gli stranieri sono aumentati vistosamente (+14,9%), miglior incremento tra le province venete, la cui media si è fermata al +2,8%; a inizio millennio essi rappresentavano quasi un quarto dell'intera clientela, nel 2010 il 29,2%, ora il 36,2%. In valori assoluti per gli stranieri si è passati dai 693mila pernottamenti del 2000 (13,7% del totale presenze) e dai 937mila del 2010 (21,5%), agli attuali 1.147.085 con un peso vicino al 30%.

Gli italiani, dopo anni difficili, sono tornati nell'ultimo biennio (+9,8% nel 2015 e +4,5% nel 2016) a frequentare le terre bellunesi, ma il numero delle loro presenze dopo la crescita dello scorso anno è rimasto pressoché invariato.

Il turismo va verso una destagionalizzazione più accentuata: gli arrivi e le presenze sono aumentati di molto a settembre mentre sono rimasti costanti nel periodo giugno-agosto, inoltre, la vacanza autunnale, favorita dal bel tempo è cresciuta a doppia cifra. Gli stranieri sono aumentati in quasi tutti i mesi dell'anno, mentre gli italiani hanno mostrato una maggiore dinamicità a marzo e nei mesi autunnali.

L'accoglienza alberghiera è stata scelta dal 60% dei turisti (567mila unità apice della sequenza storica) e ha visto crescere del 7,4% gli arrivi e del 5,2% le presenze, giunte a 1.921.211 unità.

L'ospitalità extralberghiera ha attratto più nuovi ospiti stranieri (arrivi +22,3% e presenze +19,5%) che connazionali, generando un avanzamento degli arrivi (+8,9%) maggiore rispetto alle presenze (+1,1%). Bene gli alloggi agro-turistici, che sono ancora pochi ma in rapida espansione e risultano graditi a italiani e stranieri.

Con riferimento alla provenienza, il turismo bellunese rimane ancora sostanzialmente movimentato dal flusso dei connazionali e dunque esposto alle variabili meteorologiche e alle crisi economiche domestiche. Nonostante i recenti progressi, si resta lontani dalla media regionale che supera il 60%, anche se il 2016 potrebbe davvero diventare il momento di svolta. I tedeschi sono la clientela estera di riferimento, in significativa ascesa sul 2015, con gli ospiti cresciuti del 15,1% e le presenze a +9,6%, ma a crescere sono soprattutto i turisti americani, francesi, inglesi e polacchi; questi ultimi restano al secondo posto nella graduatoria delle presenze e al terzo per gli arrivi. Tuttavia, nonostante la maggiore internazionalizzazione dei flussi, il turismo locale resta ancorato alla clientela italiana che tuttora rappresenta il 63,8% degli arrivi e il 71,1% delle presenze.

L'attività turistica bellunese si concentra nei mesi estivi, totalizzando nei soli mesi di luglio e agosto ben il 39,1% degli arrivi e il 43,5% delle presenze dell'anno. La stagione invernale non raggiunge mai i numeri di quella estiva e ha perciò potenziali margini di miglioramento, soprattutto se, come visto, si rivolge alla clientela internazionale.

Tabella 1 - Provincia di Belluno. Andamento dei flussi turistici per tipologia di accoglienza e provenienza. Variazione % su anno precedente. Anni 2015-2016

Tipologia	Provenienza	Arrivi	Presenze	var. % 2016/15	
				Arrivi	Presenze
Alberghieri	Stranieri	214.450	715.400	10,9	8,0
	Italiani	354.239	1.205.811	5,4	3,5
	Totale	568.689	1.921.211	7,4	5,2
Extralberghieri	Stranieri	127.020	431.685	22,3	19,5
	Italiani	248.564	1.620.953	3,2	-2,8
	Totale	375.584	2.052.638	8,9	1,1
Totale	Stranieri	341.470	1.147.085	14,9	12,1
	Italiani	602.803	2.826.764	4,5	-0,2
	Totale	944.273	3.973.849	8,0	3,0

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati su dati Regione Veneto (SISTAR)

Riferendoci infine all'andamento dei flussi turistici per comprensorio, va sottolineato come l'unico dato deludente sia quello dell'Alpago, negativo sia per l'alberghiero che per l'extralberghiero a causa del netto calo degli ospiti italiani. Un vero e proprio exploit è quello della conca agordina, assai apprezzata dagli stranieri che ha visto le presenze arrampicarsi fino al +38,6%, con gli arrivi oltre il +24%, benché dal punto di vista numerico rappresenti solo l'1% dell'intero flusso turistico provinciale. Con riferimento all'area prealpina, la Valbelluna ha ottenuto riscontri decisamente migliori rispetto al Feltrino che vede in calo del 5,6% le presenze. Nei diversi comprensori dolomitici i dati sono ampiamente positivi, con Cortina in gran spolvero.

Tabella 2 - Provincia di Belluno. Andamento del flusso turistico per comprensorio e struttura ospitante. Variazioni % su anno precedente. Anno 2016

Comprensori	variazione % 2016 / 2015					
	Alberghiero		Extralberghiero		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alpago	-6,8	-14,2	-6,1	-13,0	-6,2	-13,0
Arabba - Marmolada	5,0	2,5	13,4	8,5	6,8	4,0
Cadore - Auronzo - Misurina	5,2	5,3	7,2	6,7	5,9	5,9
Civetta	9,4	6,8	2,7	0,0	6,2	3,1
Comelico - Sappada	-0,7	-1,1	24,5	13,2	7,6	6,2
Conca Agordina	7,0	23,7	42,8	58,2	24,3	38,6
Cortina d'Ampezzo	8,0	4,9	11,3	5,8	9,3	5,4
Feltrino	6,5	5,4	-0,5	-7,3	1,7	-5,6
Val Biois	16,9	13,0	-0,8	-8,3	10,1	0,8
Val Boite	12,6	5,6	9,4	-1,1	11,7	3,2
Valbelluna	7,6	8,3	38,3	20,5	16,7	14,5
Provincia di Belluno	7,4	5,2	8,9	1,1	8,0	3,0

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Regione Veneto (SISTAR)

Ricchezza prodotta, consumi e credito

In questo capitolo, nei limiti inerenti l'aggiornamento del dato e la sua copertura territoriale, specialmente per quanto riguarda l'indicatore del valore aggiunto su base provinciale, viene proposta dapprima una sequenza di dati macro economici e, a seguire, un insieme di indicatori, che pur appartenenti a fonti disomogenee, concorrono a fornire un quadro generale sulla ricchezza (prodotta e disponibile) nel territorio, sui consumi (anche con specifico riferimento al mercato immobiliare e delle autovetture) al credito erogato e alle connesse situazioni critiche fotografate dalle "sofferenze bancarie".

PIL e valore aggiunto

Il capitolo, dopo una prima tabella che riassume le dinamiche più aggiornate relative alle grandezze macroeconomiche del Paese, si apre con i dati disponibili al 2015 relativamente a PIL e valore aggiunto a prezzi correnti su base regionale, per poi passare a riproporre i dati a livello provinciale, disponibili ad oggi solo per l'annualità 2014 (ma ricalcolati dall'Istat nel dicembre scorso), solamente, comunque, per la componente del valore aggiunto per settori di attività economica.

Tabella 1 – Italia: variazioni percentuali sul periodo precedente di PIL, domanda nazionale, commercio con l'estero (q.tà a prezzi concatenati, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i gg. lavorativi)

Periodo	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP(*)	Spesa per consumi delle Amm.ni pubbliche	Domanda nazionale (**)	Esportazioni di beni e servizi	Importazioni di beni e servizi
2013	-1,7	-6,6	-2,5	-0,3	-2,6	0,7	-2,4
2014	0,1	-2,3	0,3	-0,7	0,2	2,7	3,2
2015	0,8	1,6	1,6	-0,7	1,4	4,4	6,8
2016	0,9	2,9	1,4	0,6	1,0	2,4	2,9
2016							
I trim.	0,4	1,0	0,2	0,9	0,4	-0,7	-1,1
II trim.	0,1	0,4	0,5	-0,3	0,0	2,2	2,2
III trim.	0,3	1,5	0,2	-0,2	0,4	0,3	1,0
IV trim.	0,2	1,3	0,1	0,6	0,2	1,9	2,2

Note: (*) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; (**) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore.

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat, ed. dic. '16.

Il Veneto, con oltre 151 miliardi di euro, risulta essere nel 2015, la terza regione italiana, dopo la Lombardia e il Lazio, per valore del Pil: +1,3% rispetto al 2014.

La misura del Pil pro-capite regionale raggiunge, nel 2015, 30.843 euro, contro una media nazionale pari a circa 27.045 euro. La variazione percentuale rispetto all'anno precedente per il Veneto risulta essere del +1,4%, contro il +1,5% nazionale. Nel confronto con le altre regioni italiane, il Veneto occupa il 6° posto in graduatoria; al vertice, con oltre 37.800 euro, spicca il Trentino Alto Adige. Spostare l'ambito di osservazione ai dati del valore aggiunto ai prezzi base¹⁶ consente di valutare il contributo dei settori alla formazione della ricchezza nel territorio. Nel 2015, il valore aggiunto regionale è pari a quasi 136 miliardi di euro, in aumento del +1,2% rispetto all'anno precedente. Risultato frutto di performance positive soprattutto del settore manifatturiero (+3,0%) e dell'agricoltura (+1,8%) i servizi risultano sostanzialmente stabili (+0,3%). Il valore aggiunto per abitante veneto (27.621 euro, contro i 24.288 euro della media nazionale), registra un incremento pari al +1,3%.

Tabella 2 - Pil e valore aggiunto in Veneto. Anni 2013 – 2015

Indicatori	2013	2014	2015
Prodotto interno Lordo (mln di euro a prezzi correnti)	147.317	149.888	151.791
per abitante (euro)	29.939	30.421	30.843
Valore aggiunto (mln di euro a prezzi di base)	132.318	134.346	135.932
per abitante (euro)	26.891	27.266	27.621
per occupato (euro)	61.361	61.910	63.209
di cui agricoltura (%)	2,2	2,1	2,1
di cui industria (%)	30,5	30,0	30,5
di cui servizi (%)	67,3	68,0	67,4

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Istat, ed. dic. '16.

Il dato del valore aggiunto provinciale risulta disponibile ancora solamente al 2014 ma con dati ricalcolati dall'Istat nel dicembre scorso.

Esso risulta complessivamente pari a 5.813 milioni di euro: l'agricoltura vi contribuisce per lo 0,7%, l'industria in senso stretto per il 25,5%, le costruzioni per il 5,3%, il commercio per il 28,2% ed i servizi per il rimanente 40,3%.

Rispetto al 2013 il valore aggiunto provinciale cresce del +2,7%. Tale risultato è sostenuto sostanzialmente dal commercio (+6,8%), dall'industria in senso stretto (3,4%) e dai servizi (+1%). Negativa la variazione per le costruzioni (-2%) e l'agricoltura (-27%).

¹⁶ Rispetto al PIL, il concetto di valore aggiunto svolge un ruolo essenziale nella rappresentazione dell'attività economica relativa ai singoli settori di produzione. Il valore aggiunto ai prezzi base, secondo la definizione dell'ISTAT, è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Tabella. 3 - Provincia di Belluno: valore aggiunto per settori di attività. Anni 2012-2014 (valori in milioni di Euro correnti)

Periodo	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Commercio (*)	Servizi, P.A., ecc. (**)	Totale generale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni (b)	Totale (a+b)			
Anno 2012	52,8	1.450,3	323,2	1.773,6	1.471,3	2.269,1	5.566,7
Anno 2013	55,6	1.435,7	312,3	1.748,1	1.533,6	2.322,0	5.659,2
Anno 2014	40,6	1.484,9	306,2	1.791,1	1.637,6	2.344,1	5.813,4

(*) La voce comprende: "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione" e "servizi di informazione e comunicazione"; (**) La voce comprende: "attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" e "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi".

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Istat, ed. dic. '16.

Reddito disponibile e consumi

La rilevazione Istat del reddito disponibile (lordo) delle famiglie evidenzia che nel Veneto, (massima disaggregazione territoriale disponibile) esso è pari, nel 2015, a 96.660 milioni di euro, stazionario rispetto al 2014.

Nello spaccato che riguarda le famiglie consumatrici, il Veneto raggiunge i 94.250 euro, valore di poco superiore a quello dell'anno precedente (+0,2% contro il +0,9% su scala nazionale).

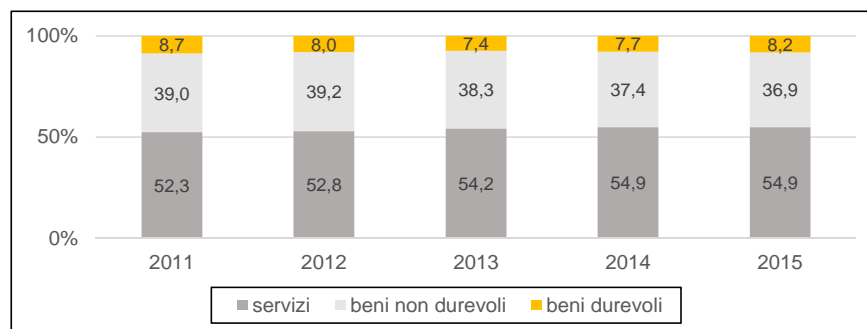
Ordinando le regioni italiane per valori decrescenti, il Veneto si colloca, in quanto a reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, in quarta posizione dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

Passando alla misura della spesa per consumi finali delle famiglie (classificati per funzione di spesa) si evidenzia che, complessivamente, le famiglie venete nel 2015 hanno avuto uscite per 89.407 milioni di euro. La spesa si è distribuita per il 54,9% nella componente dei servizi, per il 36,9% nell'acquisto di beni non durevoli e per il rimanente 8,2% per beni durevoli.

Da notare che il valore complessivo (+1,4% su base annua) è frutto di un aumento molto sostenuto delle spese per beni durevoli (+7,7%) e, seppur in misura minore, delle spese per servizi (+1,4%); sostanzialmente stazionarie le spese relative a consumi di beni non durevoli.

Nel quinquennio 2011-2015 si nota come la spesa per servizi si sia progressivamente consolidata portandosi a quasi il 55% della spesa familiare complessiva e come i beni durevoli continuino a recuperare il loro peso percentuale, mentre la spesa per i beni non durevoli si contrae per il quarto anno consecutivo.

Grafico 1- Spesa per consumi finali delle famiglie in Veneto



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Istat, ed. dic. '16.

Mercato immobiliare

Dopo un lungo periodo di stagnazione, dalla fine del 2014 in poi il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa come dimostrano i dati relativi alle transazioni di immobili residenziali disponibili anche con disaggregazione provinciale. L'annata 2016, dopo un 2015 che si chiudeva con un significativo +19,9% annuo, registra ancora un recupero: con 2.069 transazioni totali l'incremento è dell'11,3% sul 2015.

In quanto a classe dimensionale, spiccano le transazioni relative alle abitazioni di grandezza "media" (da 5,5 a 7 vani catastali) che, con oltre 600 unità transate, hanno incontrato maggiormente il favore del mercato: +85 immobili, +15,5%. Proseguendo l'analisi per variazione assoluta su base annua si passa poi alla dimensione piccola (+67 unità; +16,3%), alla dimensione grande (+50; +20,5%), alla dimensione medio-piccola (+29; +8,4%) ed infine alla dimensione mono-locale (+25; +16%).

Sulla ripartenza del mercato immobiliare può certo aver concorso la discesa dei tassi applicati ai mutui, in combinazione ad una situazione economica delle famiglie parzialmente migliorata per effetto del mutato (in positivo) ciclo economico.

Tabella 4 - Provincia di Belluno: Unità immobiliari residenziali. Numero transazioni per classe dimensionale dell'immobile. Anni 2014-2016

Periodo	Unità immobiliari residenziali						Totale
	Mono-locale	Piccola	Medio-Piccola	Media	Grande	Nd	
<i>Valori assoluti</i>							
2014	134	358	319	465	201	73	1.551
2015	154	413	351	548	245	148	1.859
2016	178	480	381	633	296	100	2.069
<i>Variazioni percentuali annuali</i>							
2015/2014	14,6	15,3	10,3	17,8	21,9	101,1	19,9
2016/2015	16,0	16,3	8,4	15,5	20,5	-32,0	11,3

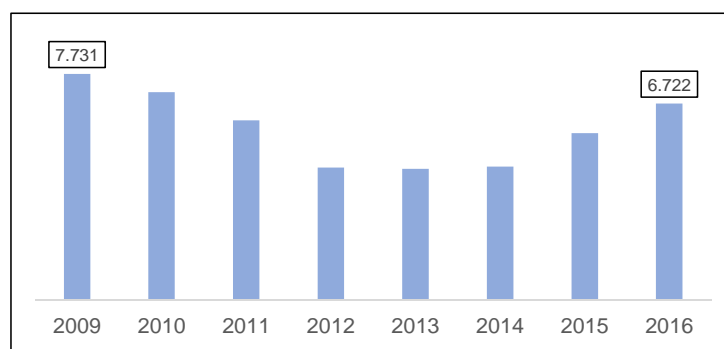
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Agenzia delle Entrate-Osservatorio immobiliare

Acquisto di autovetture

Segnali di ripartenza si registrano anche con riferimento alle immatricolazioni di autovetture: altro indicatore che consente di monitorare la capacità delle famiglie di sostenere spese non ordinarie.

Nel 2016, in provincia di Belluno, sono state immatricolate 6.722 nuove auto: un migliaio di unità in più del 2015 (+17,6%). Uno sguardo ai dati regionali consente di rilevare come, per il Veneto, la variazione percentuale si sia fermata a +16,8% sempre su base annua. Anche in questo caso è ipotizzabile che alla risalita dell'indicatore abbia concorso la discesa dei tassi di interesse, facilitando così l'accesso a finanziamenti funzionali all'acquisto di beni durevoli.

Grafico 2 – Provincia di Belluno: Immatricolazioni di autovetture. Anni 2009-2016



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica Ccisia Treviso - Belluno su dati: anni 2009-2015 Aci-Autoritratto, anno 2016 Aci-Autotrend (ultimi mesi provv.).

Andamento del credito

Depositi

A fine 2016 la raccolta bancaria in termini di depositi, ha registrato uno stock di oltre 4,7 miliardi di euro: +6,5% rispetto a quanto rilevato a fine 2015. I depositi più consistenti provengono dalle famiglie consumatrici: oltre l'82% del totale; oltre 3,8 miliardi di euro; +4,7% su base annua. Per le famiglie produttrici¹⁷ i depositi sono pari a 147 milioni euro, la variazione su base annua è pari a +18,9%; le società non finanziarie¹⁸, con poco più di 500 milioni di euro (l'11,6% del totale), segnano un incremento del 19% rispetto all'anno precedente.

¹⁷ Imprese individuali, società semplici e di fatto che impiegano fino a 5 addetti.

¹⁸ Società e quasi-società private e pubbliche.

Tabella 5 – Provincia di Belluno: Depositi per le principali classificazioni della clientela. Consistenze di fine periodo(*)

Periodo	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale(**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2014	446	19	112	3.661	65	4.352
al 31/12/2015	460	16	124	3.697	67	4.425
al 31/12/2016	548	15	147	3.870	75	4.711
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2015/2014	3,2	-15,8	10,9	1,0	4,4	1,7
2016/2015	19,1	-6,0	18,9	4,7	11,0	6,5

Note: (*) Ente segnalante: Banche e CDP; (**) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TDB10290).

Impieghi

Al 31 dicembre scorso gli impieghi bancari bellunesi hanno fatto registrare ancora una flessione, più consistente di quella rilevata a fine 2015. Con 3,8 miliardi di euro rispetto a quasi 4 miliardi di euro di un anno prima, si calcola una riduzione del -3,8% contro il -1,2% precedente.

Nel merito delle principali tipologie di clientela, si distingue la categoria delle società non finanziarie che ha assorbito quasi il 45% degli impieghi totali con uno stock di oltre 1,7 miliardi di euro che si è ridotto del -8,6% rispetto al 2015. Sulle piccole imprese (per Bankitalia "Famiglie produttrici") è confluito il 7,3% del monte impieghi (277 milioni di euro; -2% annuo). Le famiglie consumatrici sono state le destinatarie di oltre il 44% degli impieghi complessivi ed il rispettivo stock - pari a 1,6 miliardi di euro - è aumentato sempre su base annua di +1,7% (variazione dimezzata rispetto all'anno precedente).

Tabella 6 - Provincia di Belluno: Impieghi per le principali classificazioni della clientela. Consistenze di fine periodo(*)

Periodo	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale(**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2014	1.954	7	285	1.535	19	4.004
al 31/12/2015	1.863	4	282	1.587	18	3.956
al 31/12/2016	1.703	6	277	1.614	16	3.806
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2015/2014	-4,6	-35,4	-0,9	3,4	-5,8	-1,2
2016/2015	-8,6	40,0	-2,0	1,7	-9,9	-3,8

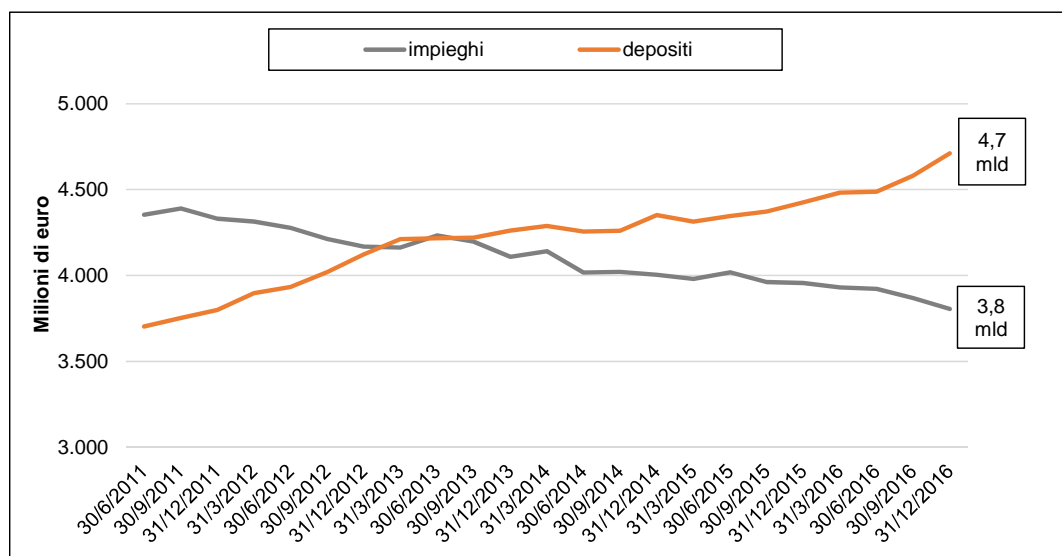
Note: (*) Ente segnalante: Banche e CDP; (**) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TDB10295).

A partire dal 2013 le dinamiche dei depositi e degli impieghi bancari presentano tendenze opposte: tanto in provincia di Belluno che in Veneto.

A Belluno, considerando la clientela residente in provincia, si registra peraltro un sopravanzamento dello stock di depositi sullo stock di impieghi: al 31 dicembre scorso rispettivamente oltre 4,7 miliardi di depositi a fronte di 3,8 miliardi di euro di impieghi.

Grafico 3 – Provincia di Belluno: Depositi ed impieghi per localizzazione della clientela



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza

Finanziamenti

Complessivamente a fine 2016 Bankitalia registra uno stock di finanziamenti oltre il breve termine pari, per la provincia bellunese, a poco meno di 3 miliardi di euro: stabile rispetto all'anno precedente.

In termini di volume, i finanziamenti più consistenti sono quelli destinati alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione: 29,3% del totale, in crescita del +3,2% rispetto al 2015. Segue la destinazione per costruzione di abitazioni (309 milioni di euro; -3,7%) e quella degli investimenti in macchine/attrezzature: 244 milioni di euro (circa l'8,3% del totale) in flessione del -2,4%.

Da segnalare il progressivo aumento dei finanziamenti per l'acquisto di beni durevoli: del +7,3% la variazione annua, certo riferita a valori più contenuti (75 milioni) rispetto alle altre voci.

Il credito al consumo in provincia si attesta a fine 2016 ad oltre 291 milioni di euro, in aumento di +8,2% rispetto all'anno precedente (+3,8% l'importo del 2015 sul 2014).

Tabella 7 - Provincia di Belluno: Finanziamenti oltre il breve termine per le principali destinazioni economiche dell'intervento. Consistenze di fine periodo(*)

Periodo	Investimenti non finanziari di cui per:			Altri investimenti di cui per:			Totale(**)
	Costruzione di abitazioni	Costruzione di fabbricati non residenziali	Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	Acquisto di immobili per abitazione da famiglie consumatrici	Acquisto di immobili diversi da abitazioni	Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>							
al 31/12/2014	329	152	273	817	82	54	2.918
al 31/12/2015	320	149	250	833	91	70	2.931
al 31/12/2016	309	142	244	859	85	75	2.934
<i>Variazioni percentuali annuali</i>							
2015/2014	-2,7	-2,2	-8,4	1,9	12,0	29,6	0,4
2016/2015	-3,7	-4,1	-2,4	3,2	-7,5	7,3	0,1

Note: (*) Ente segnalante: "Banche e CDP"; (**) Il totale comprende anche altre voci di investimento.

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TDB10420).

Protesti

In provincia di Belluno, nel 2016, risultano 572 effetti protestati (-22,4% rispetto al 2015), per un ammontare complessivo che si è attestato su quasi 673 mila: il 39,3% in meno rispetto alla precedente annualità. Ridimensionato l'importo medio: 1.176 euro nell'annualità 2016 quando invece nel 2015 superava i 1.500 euro.

Osservando i protesti per tipologia di effetto come di consueto si nota la predominanza delle cambiali: sono 522 effetti pari ad oltre il 90% del totale (148 in meno rispetto al 2015). L'ammontare è pari a oltre 514 mila euro (76,5% del totale) e si calcola un importo medio di 986 mila euro.

Seguono gli assegni con soli 22 effetti per un importo totale di quasi 110 mila euro: mediamente quasi 5.000 euro ad effetto.

Sofferenze

Alla fine dello scorso anno lo stock degli affidamenti deteriorati relativi ai settori non finanziari, in provincia di Belluno ha raggiunto quota 379 milioni di euro: importo sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2015 (8 milioni in più).

Fatto 100 lo stock di sofferenze di fine anno, il 73,6% (279 milioni di euro) è generato dalle c.d. "società non finanziarie" che ricomprendono società di capitali, di persone, nonché ditte individuali e società semplici con oltre 5 addetti. All'interno di questa tipologia, 120 milioni sono imputabili al comparto industria, 80 milioni alle costruzioni; 78 milioni di euro sono generati dal comparto terziario (commercio e servizi).

Un 9,2% di sofferenze (35 milioni di euro) è generato dalle c.d. "famiglie produttrici": aziende familiari (ditte individuali, società semplici e di fatto

produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita) fino a 5 addetti. Infine, un altro 17,2% di sofferenze (65 milioni) è generato dalle "famiglie consumatrici" (che ricomprende tuttavia anche le istituzioni sociali private: cioè istituzioni non-profit che erogano servizi non destinati alla vendita).

Passando all'analisi della dinamica registrata nel 2016, tanto degli importi degli affidamenti diventati sofferenze, quanto del numero degli affidati in stato di insolvenza è possibile monitorare l'indicatore con più precisione.

Tra i comparti produttivi è il terziario ad accusare, in termini percentuali, un incremento maggiore delle sofferenze: +5,4% rispetto al 2015 (78 milioni di euro). Il numero degli affidati insolventi aumenta di 34 unità: si evince che l'importo medio di sofferenze per affidato è pari ad oltre 281 mila euro (oltre 304 mila nel 2015).

Costruzioni: stabile l'importo degli affidamenti (+2 milioni) ma in crescita il numero degli affidati (+7). Di conseguenza l'importo medio per affidato è pari a 816 mila euro (oltre 857 mila nel 2015).

Industria: stazionario l'ammontare degli affidamenti (120 milioni) mentre diminuiscono di 8 unità gli affidati (153). Mediamente si calcola che su ogni affidato pesino sofferenze per 784 mila euro (745 mila nel 2015).

Piccole imprese (famiglie produttrici): le sofferenze sono stabili a 35 milioni di euro ma gli affidati insolventi aumentano sempre su base annua di 14 unità (353), per un dato medio di poco superiore a 99 mila euro per affidato (oltre 106 mila euro nel 2015).

Infine, l'incremento delle sofferenze per le famiglie consumatrici (comprensivo delle istituzioni sociali private) è stato di +3 milioni di euro (stock pari a 65 milioni di euro; incremento annuo percentuale del +4,8%). Per quanto riguarda gli affidati, il numero continua a crescere: se tra il 2015 e il 2014 si contavano +24 unità, tra il 2016 e il 2015 si registrano ancora +59 insolventi (è stata quindi raggiunta quota 1.390). L'importo medio delle sofferenze per affidato è, al 31 dicembre scorso, pari a 46.763 euro.

Tabella 8 - Provincia di Belluno: Sofferenze nette e affidati per settori non finanziari e per localizzazione della clientela. Consistenze di fine periodo(*)

Territorio	Società non finanziarie (**)			Famiglie produttrici (***)	Famiglie consumatrici (****)	Totale settori non finanziari
	Totale	di cui:				
		industria	costruzioni	servizi		
Importi degli affidamenti (in milioni di euro)						
<i>Situazione al 31 dicembre 2014</i>						
Belluno	227	84	77	64	31	317
Veneto	12.679	4.255	3.540	4.705	1.028	16.327
Italia	122.643	33.222	34.634	52.167	13.680	165.699
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>						
Belluno	273	120	78	74	36	371
Veneto	14.119	4.447	4.209	5.294	1.152	18.221
Italia	136.564	35.107	40.693	57.938	14.859	183.611
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>						
Belluno	279	120	80	78	35	379
Veneto	14.498	3.889	4.109	6.323	1.232	18.782
Italia	138.805	31.588	40.167	64.300	15.229	187.267
<i>Variazione assoluta 2016/2015</i>						
Belluno	6	0	2	4	-1	8
Veneto	379	-558	-100	1.029	80	561
Italia	2.241	-3.519	-526	6.362	370	3.656
 Numero affidati						
<i>Situazione al 31 dicembre 2014</i>						
Belluno	497	169	90	228	321	2.125
Veneto	18.480	4.879	3.678	9.703	10.190	75.186
Italia	224.068	46.667	45.344	128.379	175.071	1.156.246
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>						
Belluno	506	161	91	243	339	2.176
Veneto	19.436	4.975	4.007	10.219	10.734	79.505
Italia	238.834	48.147	49.428	136.995	181.641	1.244.561
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>						
Belluno	537	153	98	277	353	2.280
Veneto	20.589	4.844	4.057	11.458	11.487	84.243
Italia	250.717	47.347	50.945	148.488	189.150	1.312.571
<i>Variazione assoluta 2016/2015</i>						
Belluno	31	-8	7	34	14	104
Veneto	1.153	-131	50	1.239	753	4.738
Italia	11.883	-800	1.517	11.493	7.509	68.010
<p>Note: (*) Ente segnalante: Banche; (**) La voce comprende tutte le società di capitali e di persone, più ditte individuali e società semplici sopra i 5 addetti; (***) Aziende famigliari (ditte individuali e società semplici) fino a 5 addetti; (****) La voce comprende anche le istituzioni sociali private e i dati non classificabili.</p>						
<p>Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Centrale dei Rischi (BDS_TDB30211).</p>						